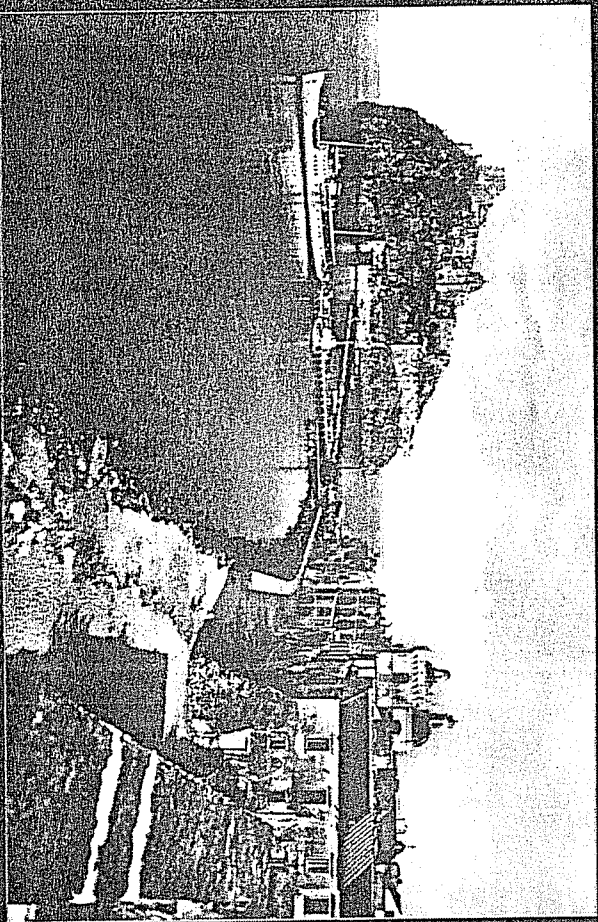


Luigi Caramiello
Marianna Sasso

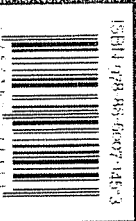
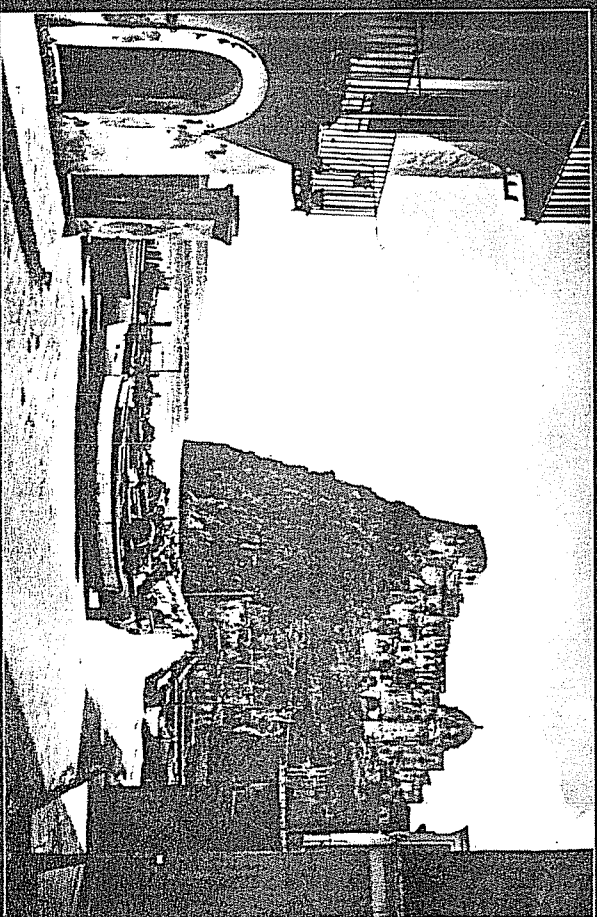
ISCHIA TRA SOGNI E BISOGNI
L'ISOLA VERDE NEL CINEMA E NELL'IMMAGINARIO



LUIGI CARAMIELLO — MARIANNA SASSO

Luigi Caramiello
Marianna Sasso

ISCHIA TRA SOGNI E BISOGNI
L'ISOLA VERDE NEL CINEMA E NELL'IMMAGINARIO



laPaltrinelli



EdM

Edizioni della Meridiana



LUIGI CARAMIELLO
MARIANNA SASSO

ISCHIA TRA SOGNI E BISOGNI

L'isola verde nel cinema e nell'immaginario

prefazione di
Gerardo Ragone


Edizioni della Meridiana

Avvertenza

Il libro è da attribuire per le pagine da 8 a 36, da 77 a 99 e da 113 a 115 (introduzione, cap. 1, cap. 2, cap. 4 e conclusioni) a Luigi Caramiello, e per le pagine da 37 a 76 e da 100 a 112 (cap. 3 e cap. 5) a Marianna Sasso.

PREFAZIONE
di Gerardo Ragona

L'analisi del percorso, attraverso il quale sono pervenute al successo quelle che sono oggi affermate località turistiche, presenta spesso profonde analogie, almeno per quanto riguarda il nostro Paese. Ischia, Capri, Maratea, Cortina, Filicudi... per molti aspetti le tappe del loro sviluppo rivelano notevoli similitudini. Sono storie che segnano il passaggio da comunità rurali e povere a forme di organizzazione sociale più complesse, fondate comunque sulla produzione di servizi, e all'interno delle quali le vicende individuali e collettive, le trasformazioni della cultura locale e soprattutto dell'identità dei luoghi sembrano appartenere a un medesimo itinerario. A queste regolarità Butler, uno dei maggiori studiosi di questi problemi, ha applicato la teoria del "ciclo di vita delle località turistiche", in cui appunto si dimostra come, nonostante le diversità naturali e culturali delle varie località, le fasi che si succedono nel loro percorso di crescita economica e di modernizzazione si mostrano sostanzialmente simili. Ma c'è un elemento importante che distinguerebbe questi vari percorsi, esso è costituito dalla natura peculiare dell'evento o degli eventi che hanno dato il via al cambiamento e innescato il decollo dell'economia turistica. La storia dell'evoluzione dei siti turistici sembrerebbe, insomma, mostrare forti affinità, salvo differenziarsi per quel decisivo fattore, generalmente esogeno, che può fungere da vero e proprio volano del cambiamento culturale ed economico di questi territori. La tesi centrale, sostenuta in questo lavoro, è che la fondamentale "variabile indipendente" che ha agito quale detonatore dello sviluppo, per la realtà ischitana, sia rappresentata dal peculiare meccanismo attivato, in rapporto al territorio, dal cinema, sin dai suoi esordi.

In questo bel libro su Ischia e sul suo sviluppo turistico, Caramiello e Sasso indagano proprio il modo attraverso il quale il mondo della cinematografia ha messo in moto e lungamente sorretto la trasformazione dell'isola verde, rurale e povera, in un moderno distretto turi-

Tutti i diritti sono riservati

© 2009 Edizioni della Meridiana, Firenze
Prima edizione aprile 2009

Redazione *Massimiliano Palloni*

www.edmeridiana.com

ISBN 978-88-6007-145-3

ruoli di attore e cantante, accanto a un giovanissimo Gigi D'Allesio, che con quell'esperienza vide l'avvio della sua affermazione in campo nazionale.

Nel film *Gigi*, figlio adottivo di Mario Merola, è un promettente cantante. Casualmente viene a scoprire che l'uomo per cui lavora è il suo vero padre. Fatto è che costui è anche padre del suo rivale in amore: suo fratello. Un film dalle forti tinte melodrammatiche, con i pianti e le canzoni che si confondono e si intrecciano sullo sfondo dell'isola verde.

Ancora più recente è *Se lo fai sono guai* girato nel 2001 con la regia di Michele Tarantini, che utilizza come location un po' tutta l'isola; ma purtroppo di questo film pochi sono a conoscenza perché non è ancora stato distribuito; ciò fa riflettere sul fatto che forse altre pellicole hanno utilizzato i bellissimi scenari di Ischia e non sono mai stati distribuiti oppure non hanno evidenziato il ruolo del territorio destinato a rimanere nell'anonimato. Ed è del febbraio 2008 (cfr. Coscia, 2008) la notizia che stanno per cominciare, in varie location, fra cui, naturalmente, Ischia, le riprese dell'*Isola dell'amore*, il nuovo kolossal dei fratelli Vanzina, con le indimenticabili Anna Falchi e Aida Yespica. Non mancano Biagio Izzo, Ezio Greggio e Lino Banfi. Vogliono riprendere, ovviamente, la commedia all'italiana degli anni Sessanta. *The Show must go on*.

4. COMINCIA IL TAKE OFF. INDUSTRIALI E INTELLETTUALI: UN IDENTICO AMORE

4.1 *Le strategie dell'innovazione*

Il secondo dopoguerra fu un'epoca di difficile rinascita per l'Italia. A maggior ragione, lo fu per un'isola come Ischia che scontava livelli di arretratezza che risalivano addirittura all'unità d'Italia. Gli indizi di innovazione, che pure si erano espressi, avevano un carattere parziale ed episodico. Il territorio isolano era ancora sostanzialmente caratterizzato da condizioni di estremo disagio sociale ed economico (Mennella, 1999, p. 23).

Fra le opzioni fondamentali mediante le quali si tentò, in questa fase, di avviare il rilancio dell'isola, vi fu il suo inserimento nell'ambito generale dei programmi per lo sviluppo economico e sociale del Mezzogiorno (cfr. Saraceno, 2005). Le sei comunità dell'isola, dopo una breve fase di unificazione, ridiventarono municipalità indipendenti, ma tutte tentavano di non trascurare l'obiettivo comune: dare un nuovo impulso all'economia.

Con la guerra, le condizioni di vita degli isolani si erano maggiormente aggravate. Anche per questo era ripartito il flusso migratorio, come in tante altre parti, soprattutto, nel Mezzogiorno (cfr. Piselli, 1981; Pugliese, 2002). Le mete prescelte dai migranti ischitani, che erano state all'inizio del secolo, per molti, l'Africa francese e la Francia, divennero, nella seconda metà degli anni Quaranta, soprattutto gli Stati Uniti e l'America del Sud, l'Argentina e il Brasile. Ma diversi altri isolani scelsero anche l'Australia e il Canada che videro, in quegli anni, un cospicuo afflusso migratorio ischitano (Di Meglio, 2001, pp. 106-107). Chiaramente questo fenomeno non ha riguardato, in modo omogeneo, tutta l'isola, ma ne hanno risentito soprattutto i comuni interni, quelli pressoché esclusivamente dipendenti da un'economia agricola unicamente fondata sulla coltivazione della vite. Ma, con la peronospora e altri problemi derivanti dalla mancata introduzione di tecnologie più avanzate (cfr. Catagna, 1989), la viticoltura, da fonte prima-

ria di ricchezza si era ridotta a semplice attività di sostentamento familiare. L'epoca del rilancio e della piena valorizzazione del vino ischitano sarebbe venuta molti anni dopo.

Ma allora la situazione, non solo in ambito rurale, non era delle migliori; l'isola, pur avendo risorse turistiche assai importanti, come le terme, non era in grado di valorizzarle, di renderle trampolino di lancio per il decollo complessivo del sistema economico. In questo ambito vi erano molti problemi irrisolti. Il terminalismo e la pratica della villeggiatura erano limitati a brevi periodi dell'anno e ad ambiti circoscritti del territorio. I collegamenti con la terraferma erano inadeguati e insufficienti, precarie erano anche le vie di comunicazione interne all'isola stessa, che non avevano ricevuto gli indispensabili miglioramenti, anzi, persino alcuni dei vecchi sentieri erano stati abbandonati e risultavano praticamente impercettibili. Il soddisfacimento del bisogno idrico dell'isola costituiva un grave problema, per la mancanza di condutture sottomarine capaci di portare l'acqua potabile, di cui l'isola è sostanzialmente priva, dalla terraferma. L'approvvigionamento avveniva quindi attraverso navi-cisterna, ma in modo discontinuo. Così come anche la fornitura di energia elettrica avveniva in maniera inadeguata e intermittente.

Ma questa condizione di semi-artratezza, di selvatichezza, fonte di grave disagio per gli indigeni, appariva agli occhi di altri, l'immagine di un territorio "naturale", un luogo incontaminato, lo spazio di armonia primitiva di un mondo che ormai l'epoca moderna aveva definitivamente perduto. Paradossalmente, proprio questo permise a Ischia di divenire meta di noti personaggi, uomini di cultura, artisti, pensatori, in cerca di un'oasi-rifugio, dove la loro cospicua disponibilità economica li consentiva di vivere comunque comodamente. Dal suo canto, la "società civile" ischitana, consapevole del degrado in cui versava il territorio, si adoperò in ogni modo per cercare soluzioni adatte a determinare una svolta. Giovani intellettuali del luogo, ad esempio, profusero le loro energie per dare vita a diversi movimenti civici, avvalendosi anche dell'esperienza di alcuni componenti del "Centro studi sull'isola d'Ischia", formato da un gruppo di studiosi di varie discipline; queste iniziative contribuirono ad accrescere nell'opinione pubblica le speranze nella possibilità di un cambiamento.

Lo Stato, già nel 1939, aveva istituito l'Evri, un ente specifico per la valorizzazione dell'isola, la cui amministrazione si interessava dell'intero territorio ischitano. Questo ente, oltre alle funzioni di azienda autonoma di cura e soggiorno di Ischia e Casamicciola, aveva compiti più vasti come quelli di valorizzare l'intera area, costruendo le strade, risolvendo il problema dell'acqua potabile, completando la rete elettrica, dando regolarità all'attuazione dei piani territoriali. Per oltre dieci anni, a causa delle vicende belliche, l'attività dell'Evri fu limitata e subì gravi ostacoli. Nonostante tutto, furono realizzati: il piano paesistico, il piano Calzabini, approvato nel 1943; lo studio per lo sfruttamento a uso potabile delle sorgenti locali, un progetto di piano regolatore generale dell'isola, il quale purtroppo andò smarrito (Castagna, 1990, p. 63).

Un primo passo per una seria programmazione di sviluppo fu il convegno organizzato dal Comitato Civico presso il Pio Monte della Misericordia a Casamicciola. Il professor Vincenzo Mennella ricorda, che, dopo l'elencazione di tutti i problemi da affrontare e risolvere, fu suggerita la creazione di un ponte che congiungesse l'isola alla terraferma. Ipotesi che oggi appare abbastanza fantasiosa. Naturalmente, il ponte non venne mai realizzato, ma furono attuati una serie di "collegamenti" assai più significativi: una grande conduttura idrica, che collega tutt'ora l'isola alla terraferma, una serie di cavi sottomarini che permettono all'energia elettrica di arrivare dal continente all'isola e traghetti che consentono agli autoveicoli, per il trasporto di merci e passeggeri, di sbarcare e di imbarcarsi per l'isola (cfr. Mennella, 1999).

Una descrizione che ci aiuta a comprendere maggiormente l'isola e le precarie condizioni in cui versava negli anni Cinquanta è data da un inviato del «Resto del Carlino» che, nell'agosto del 1954, la descrive così: «Ischia non è da includersi nelle aperture, ormai ovvie, del paesaggio partenopeo, così gridato, così cartellonistico [...] Ischia palosa invece un timbro più aspro: le mura bucate, come cadenti, del Castello Aragonese, i vigneti di un'uva giallo-champagne, dal fondo polveroso, su cui si dilagano fanciulli, scalzi, belli e miserabili, le cantine scavate nei colli, chiuse da cancelli arrugginiti in tagli di terra nuda, verti-

cale, simili a calanchi dell'Appennino; quindi il vino del Monte Epomeo accessibile con i muli e con gli asini; un che di primordiale, di *picaresco*) (Maldini, 1954).

Fortunatamente alcune innovazioni, anche se si affermarono lentamente, si realizzarono, soprattutto, grazie agli interventi della Cassa per il Mezzogiorno e ai finanziamenti a tasso agevolato (cfr. Trigilia, 1994). Fra le iniziative più importanti vi fu l'attivazione del primo cavo per l'erogazione dell'energia elettrica, nel giugno del 1951, che permise di illuminare, per la prima volta stabilmente l'isola. Fu un grande evento, anche se, dopo soli quattro anni, il rapido sviluppo turistico determinò già la saturazione energetica. Il trasporto elettrico consentì dal cavo risultò rapidamente insufficiente, tanto che si rese necessario, nel 1957, la progettazione di un secondo sistema di trasmissione. Anche questo si saturò rapidamente per le stesse motivazioni, determinando la necessità di periodici interventi di adeguamento, che si sono susseguiti fino ai nostri giorni. Le opere proseguirono con la costruzione dell'acquedotto sottomarino, realizzato tra il 1952 e il 1958. Inizialmente i rifornimenti idrici derivavano dalle fonti locali, anche se esigue e irregolarmente distribuite, dalle navi cisterna provviste di grossi serbatoi, le quali dalla terraferma rifornivano i depositi privati per mezzo di autobotti.

L'arrivo dell'acqua fu festeggiato nel piazzale di Ischia Ponte con un getto di oltre 40 metri. Anche le strutture formative cominciarono a diffondersi maggiormente e con esse l'istruzione sull'isola; presso l'Istituto professionale alberghiero iniziarono le lezioni sia dell'indirizzo specifico per il turismo sia del primo corso di ragioneria. Questi due indirizzi di studio superiore permisero ai giovani una scelta più ampia di formazione, la quale, oltre a potenziare nelle nuove generazioni il livello del *know how*, agì in qualche modo anche in direzione culturalmente evolutiva, rispetto al tradizionale immaginario a matrice "familiaristica" (cfr. Banfield, 1976; Putnam, 1993) che si ritiene tipicamente diffuso nel mezzogiorno.

Anche la cultura vitì-vinicola tentò la sua ripresa: per interessamento di Mario D'Ambrà, consigliere dell'Evri, ai vini d'Ischia, prodotti nei sei comuni, venne riconosciuta la sigla DOC "denominazione di origine controllata", e l'aggettivo "classico" per i vini di origine più antica pro-

doti in determinate zone, quali Forio, Lacco Ameno, Serrara Fontana e Barano. L'evento fu festeggiato dagli isolani con una grande festa della vendemmia, con carri allegorici e tanti grappoli, che sfilò per Ischia Ponte per concludersi al Porto, nel locale Bikkini.

Tra il 1956 e il 1960 si realizzarono le infrastrutture per agevolare i collegamenti tra le diverse zone dell'isola, grazie ai finanziamenti statali e sempre per l'interessamento dell'Evri. L'apertura della strada per Citara consentirà, nei tardi anni Sessanta, la nascita del primo parco termale, per effettuare terapie curative all'aperto: i giardini Poisedon, seguito dalla creazione di nuovi parchi, in diversi posti dell'isola: i giardini Aphrodite Apollon di Sant'Angelo, i Castiglioni al confine tra Ischia e Casamicciola, nonché da molteplici altri impianti termali privati, costruiti all'interno degli alberghi (cfr. Delizia, 2001).

In tale contesto non poteva mancare un sistema di collegamenti più veloci con la terraferma. Insomma, accanto al notevole incremento delle possibilità di consumo delle classi medie, non solo italiane (cfr. Ragona, 1974), anche la situazione dell'isola migliorò con una certa rapidità, permettendo di accogliere un gran numero di turisti, i quali, a loro volta, incrementarono le risorse economiche disponibili sul territorio, creando le condizioni per un'ulteriore crescita dell'economia isolana. Lo si evince bene guardando anche i dati statistici relativi al movimento turistico (cfr. Volpe, 2004), che rivelano come le presenze turistiche nel decennio che va dagli anni Sessanta agli anni Settanta abbiano subito un incremento di circa il 14% annuo. In particolare, si vede quanto il flusso turistico sia stato caratterizzato da un sensibile aumento delle presenze straniere rispetto a quelle nazionali, nel periodo che va dal 1963 al 1969.

Possiamo di certo immaginare come l'incremento delle presenze di turisti provenienti da altri paesi si sia prodotto, anche grazie alla notevole circolazione di informazioni pubblicitarie, non secondariamente attraverso il "passa parola", in particolar modo in Germania. Come che sia, i dati sull'entità del flusso turistico straniero in quegli anni, parlano molto chiaro.

Tabella n. 1:

ANNI	STRANIERI	ITALIANI
1963	37%	63%
1966	42%	58%
1969	66%	34%

I mutamenti economici e sociali che la modernizzazione ha apportato fra gli isolani, possono evidenziarsi anche attraverso i dati relativi allo spostamento della popolazione attiva da un settore all'altro come ha evidenziato Felicia Lamonica nel suo libro *Nel ventre della balena bianca*. «Nel 1936, su 10.024 lavoratori il 54,4% è impiegato in attività agricole e nella pesca, il 15,2% invece trova occupazione nell'industria artigianale e nel settore edile, il 24,4% lavora nel terziario; dal dopoguerra agli anni settanta l'agricoltura perde lavoratori con un passaggio dal 52,4% del 1951, al 30,5% del 1961, per giungere infine al 10,4% del 1973. Parallelemente cresce la percentuale delle attività varie che dal 42% del 1961 passano al 64,5% del 1973.» (Lamonica, 2002, p. 31).

Il settore terziario, evidentemente, ebbe un notevole incremento, molti lavoratori, provenienti da famiglie di origine contadina, si spostarono verso attività di servizio. Il comparto crebbe grazie alle numerose opportunità prodottesi, soprattutto nel settore turistico, non secondariamente in cagione del fatto che permetteva di guadagnare di più e di sfuggire ai pesanti lavori agricoli. Gli alberghi e i ristoranti diedero occupazione immediata a molte persone, specialmente giovani, anche se limitata al periodo della stagione estiva. Nel resto dell'anno, molti cercarono lavoro in Europa, Germania e Svizzera, soprattutto. Coloro che, principalmente per mancanza di adeguata preparazione ed esperienza restarono sull'isola, s'impiegarono nel settore dell'edilizia, quasi sempre in "nero" (Lamonica, 2002).

D'altra parte, le maestranze di bassa professionalità furono necessarie, perché, per effetto del boom economico, si era dato l'avvio, come del resto era avvenuto in diverse altre aree del sud, a un decollo dai caratteri e dagli esiti ancora oggi controversi (cfr. Bagnasco, 1977; Caramiello, 1996; 2005; Saraceno, 2005). Insomma, si era avviata la realizzazione di numerose opere pubbliche, strade, impianti, ristruttura-

zioni edilizie. Anche i privati realizzarono alberghi e varie attrezzature che contribuirono allo sviluppo turistico. Purtroppo, tutto questo attivismo ebbe come contraltare una sfrenata speculazione edilizia, che determinò notevoli danni all'ambiente, cui contribuì senz'altro la mancanza di qualsiasi normativa urbanistica e di qualunque iniziativa per la protezione delle risorse naturali e paesaggistiche.

È di questo periodo la nascita della rivista «Lettere da Ischia», una pubblicazione che rappresenta un momento di riflessione "critica" intorno alle distorsioni che sta producendo un processo di modernizzazione così accelerato e selvaggio, fra le sue pagine fa capolino una lieve nostalgia per i tempi passati. Il periodico, diretto da Giacomo Deuringer, che l'EVY aveva rilevato, cercò di riscoprire luoghi, tradizioni, cultura popolare e contadina, ormai quasi dimenticati, ma a fronte della rincorsa verso il benessere economico, la sua voce rimase abbastanza isolata e non riuscì a incidere sul divenire dell'isola (cfr. Delizia, 2001).

4.1.1 I dilemmi della modernizzazione: identità e nostalgia

In effetti, la memoria "conservatrice" delle «Lettere da Ischia», una sensibilità, per certi aspetti non priva di "ragioni", si è riproposta più volte, ritornando sotto diverse forme nel pensiero delle epoche successive. Anche in contesto recente. Molti fra i suoi estimatori non hanno accettato di buon grado le trasformazioni che l'isola sta vivendo. Indicative in questo senso sono alcune fra le tante testimonianze raccolte da Raffaele Castagna: «Ischia non è più l'isola di un tempo» si sente dire «è ormai una metropoli. Par d'essere in una della vie centrali delle nostre città di terraferma, quando sul quadrante della nevrosi collettiva scoccano le cosiddette ore di punta: autobus, automobili, strombetti, nubi di gas e, in soprappeso, cosa che non avviene più nelle città del continente, l'isteria dei motori degli scooters fatti a tricciclo che fungono da tassi [...]». Ormai Ischia, secondo alcuni, non ha più una chiara identità, ma è un ibrido, «un continente variato dove alla campagna silente si affianca la mondanità dei grandi alberghi e delle spiagge, dove ai muli che salgono sull'Epomeo si affiancano i ruggenti tassi su tre ruote e alle lampare dei pescatori i mastodontici yacht dei milanesi [...]».

Anche lo spirito dell'isolano sembra alterato: «nessuno lavora più se non in funzione turistica. La manodopera costa un occhio. I pescatori sono diventati "mosche bianche". Il pesce viene dai vivaia di Pozzuoli, dall'Adriatico o dai mari più lontani. Salvo qualche lodevole eccezione, anche l'artigianato va scomparendo e così la storia dell'isola rinuncia a ciò che era la sua tradizione, secondo la quale, il focolare con utensili pittoreschi meglio legava la famiglia in un sapore d'intimità. Una nuova abitudine al gusto di massa crea una monotonia collettiva che, persino turisticamente, è controproducente. Nessuno provvede a incrementare officine tecniche né a riprendere le botteghe d'arte, che sono alla preistoria dell'antiquariato, riportando il gusto ai ferri battuti, alle terracotte, agli spalti, ai ricami, agli intagli in legno, ai lavori a mano, insomma, che stimolano la fantasia del proletariato. Queste carenze negano la possibilità di innalzare il livello evolutivo della massa. Ogni attività è esclusivamente a speculazione edonistica» (Castagna, 1990).

In conclusione, è evidente come, secondo l'opinione di diversi studiosi, la modernità, se da un lato ha permesso a Ischia di divenire un "prodotto" capace di generare una vasta domanda turistica, per i servizi che è in grado di offrire, dall'altro ha fatto sì che smarrisse il suo valore e la sua identità, perdendo, per questo, alcuni dei suoi estimatori e appassionati; per esempio, viaggiatori di un certo rilievo come Auden, che l'abbandonarono agli inizi degli anni Cinquanta, per trasferirsi in un luogo più tranquillo (cf. Delizia, 2001). In altre parole, anche in rapporto alla dimensione delle trasformazioni subite dal territorio isolano e dalla sua comunità, diversi autori hanno chiamato in causa le questioni relative alla difesa dell'identità. Il fatto è che questa categoria, come ha dimostrato Pecchinenda (1999), evoca una realtà dinamica, un processo, un divenire, ed è improprio usarla come attrezzatura dialettica per supportare posizioni passatiste, nostalgiche, pregiudizialmente avverse al progresso e all'innovazione (cf. Caramiello, 1995, pp. 113-115).

4.2 *Sottosviluppo e arcadia. La poetica di Visconti e la progettualità di Rizzoli*

Fu in questo contesto socio-economico che nacque il feeling tra Ischia e il grande schermo, ma non si trattò di un meccanismo fondato pura-

mente su elementi casuali o spontanei. Per l'affermarsi di questo essenziale legame fra industria culturale e territorio furono decisivi alcuni "interventi" di grosse personalità, esterne al mondo isolano, portatrici di diverse sensibilità e atteggiamenti. Dobbiamo, in questo senso, pensare soprattutto alla "vis" poetica di un artista come Luchino Visconti e alla attività realizzativa e progettuale di un imprenditore della cultura come Angelo Rizzoli. Oggi non riusciremo a immaginare la trasformazione dell'isola d'Ischia senza l'apporto sostanziale di queste due icone del mondo dello spettacolo e dell'editoria.

Questi due personaggi, impegnati su fronti diversi nell'ambito del cinema italiano, negli anni del dopoguerra, sono accomunati dalle frequentazioni dell'isola, e dall'amore incondizionato per questo posto per molti versi contraddittorio a cui oggi si collegano due importanti premi, legati alla loro memoria: il "Rizzoli per il giovane cinema italiano" e il "Visconti" (cf. Caprara, 2002, p. 8).

La differenza sostanziale tra questi due personaggi era la concezione dell'isola nella sua essenza.

Per Visconti, l'espressione quasi "grezza" del territorio e degli abitanti, il suo manifestarsi a uno stadio pressoché primigenio, incontaminato, a causa anche del primitivismo e della povertà, caratteristiche dell'isola di quegli anni, era straordinariamente simile a uno scenario "antico", primordiale e per ciò stesso fonte d'ispirazione. Scenario di elezione per l'espressione della sua arte, per elaborare la sua poesia della realtà. Per Rizzoli, invece, che aveva ampi disegni imprenditoriali, questa povertà non era una "poetica", era un limite da dover superare, per sé e per coloro che egli incontrava nel suo percorso. Forse questa sua maniera di interpretare le cose gli derivava anche dalla sua personale memoria. Lui aveva lavorato tutta la vita per realizzare il suo individuale progetto di emancipazione. Egli non aveva mai dimenticato il disagio vissuto a causa delle sue modeste origini, un'infanzia e una giovinezza intessuta di personale sofferenza e indigenza. Per questo il suo desiderio era portare sull'isola lo sviluppo e il benessere.

Iniziamo con il raccontare le sensazioni che probabilmente portarono il grande regista italiano a innamorarsi di un posto come l'isola d'Ischia, e di provare un amore talmente forte da desiderare di rimanerci per sempre, disponendo di essere sepolto alla "Colombaia".

4.3 *L'isola del Gattopardo: Luchino Visconti*

Come avviene, in fondo, in rapporto al "sentire" di ogni uomo, non potremo mai conoscere, in maniera esatta e inequivocabile, la natura dei sentimenti, dei pensieri, che l'isola ha scatenato nell'animo di Luchino Visconti. Probabilmente il regista a Ischia si è sentito come richiamato a una dimensione di vita, a una realtà antropologica, che egli pensava scomparsa per sempre. Il mondo dei pescatori, i tempi lenti della civiltà contadina, i gesti antichi delle sue genti, e la roccia, il mare, i tramonti. Una comunità lenta e silente, che gli offriva lo spazio, fisico e psichico, ideale per la sua attività creativa. Ora, a distanza di tanti anni, possiamo dirlo: fra Visconti e l'isola vi fu uno scambio vero e proprio, oltretutto assai intenso. Le opportunità emotive, gli stimoli, forse le occasioni di crescita, sul piano intellettuale e soprattutto estetico, che l'isola gli diede, egli le ha contraccambiate ampiamente, strutturandovi un patrimonio culturale, un'eredità artistica materiale ed espressiva, della quale tutti noi, oggi, siamo beneficiari.

In effetti, un uomo come Visconti, antesignano di una nuova cultura, d'ampio respiro internazionale, eppure nazionale-popolare, un protagonista dello spettacolo, amante del particolare, raffinato e coinvolgente, affascinato dagli opposti e dalle contraddizioni, non poteva rimanere indifferente all'incanto dell'isola negli anni Quaranta.

Un'isola vissuta come rifugio, evasione, un angolo superstito di autenticità, dove il passo del tempo è ancora dettato dall'antica saggezza dei pescatori e dei contadini. Fu questa l'idea del grande maestro del neorealismo italiano, che concepiva l'isola come la «quintessenza dell'esistenza», «un luogo nel quale si trova la fascinazione del viaggio e la sfida a penetrare il mistero delle cose senza doverne guastare l'incanto» (Castagna, 2001, p. 35).

«Così, la prima volta che, il grande maestro è venuto a Ischia» ricorda Massimo Ielasi «alloggiò all'albergo Regina Palace della famiglia Pilato, i nipoti ebbero modo così di socializzare con gli isolani, venendo a conoscenza della possibilità di frtare "La Casarella" di Punta mulino, che negli anni Quaranta era composta da due case stupende di proprietà dei Colucci. Proprio lì Visconti iniziò a incontrare i suoi ospiti, e ha cominciato a scrivere alcune sue sceneggiature».

In quel periodo il comune d'Ischia stava diventando un polo d'attrazione per il mondo del cinema, che poi si spostò nel comune di Forio. Erano mete ricercate non solo da registi, ma anche da poeti, letterati, artisti pittori. Da ricordare è il bar Internazionale a Forio, un luogo di ritrovo per molti intellettuali, che apprezzavano la conversazione semplice e sincera con una donna genuina e sanguigna come la signora Maria Senese.

Lo storico Nino D'Ambrà, nel 1948, descriveva Ischia come «un'isola della civiltà contadina e dei contratti stipulati con una stretta di mano. Un'isola povera e piena di bisogni [...] uno dei luoghi più depressi d'Italia, dove la mortalità infantile è ancora alta. La gente, mortificata dalla guerra, non appare rassegnata». Da questa descrizione si può immaginare come per il regista sia stata anche un'ispirazione forte. Visconti in quel periodo, era stato a lungo in Sicilia, per realizzarvi *La terra trema*, film tratto da *I Malavoglia* di Verga. Nell'opera letteraria, come nel film, le ragioni storiche, economiche e sociali della questione meridionale, si colgono attraverso un approccio di forte impronta naturalistica. Il regista sembra sentire la necessità di osservare da vicino, di farsi "osservatore partecipante", di vivere dall'interno, o almeno in forte prossimità, i caratteri del disagio meridionale, le sue storiche ed intime "ragioni". A Ischia trova familiarità con questo tipo di realtà, un contesto sociale e antropologico di cui si è lungamente interessato nel suo lavoro. Ma l'isola, oltre a essere una fonte d'ispirazione intellettuale, veniva da lui concepita anche semplicemente come un posto "serenamente" selvatico, nel quale non vi è solo la possibilità di riposarsi, ma anche di vivere esperienze intense a contatto con la natura; del resto, data la sua personalità eccentrica, non poteva amare i posti "ordinariamente" tranquilli. Quando anni dopo acquistò la villa La Colombaia, posizionata nel bosco, nella località Zaffaro, a Forio, lo fece sicuramente considerandolo un luogo di quiete, ma anche di *inquietata* natura.

L'amica e sceneggiatrice, Suso Cecchi d'Amico, in una intervista rilasciata a Lora Del Monte, parlando della Colombaia, asserì: «[...] a Luchino piacque moltissimo e decise di comprarla. Sedusse i proprietari, che non avevano tanta voglia di vendergliela, ma poi furono persuasi dalla passione che aveva Luchino per questa casa. La rifece completa-

mente con grande partecipazione di tutti gli amici, perché era un ospite straordinario: lì si stava benissimo e la casa era veramente bellissima [...] Non c'era neanche la luce elettrica [...] la sera su un tavolo all'ingresso erano preparati i lumi a petrolio e si andava in camera con quelli [...] noi andavamo lì a lavorare, scrivevamo lì le sceneggiature in estate. Tutto "Senso" è nato lì. Ricordo che passavamo i pomeriggi a fare le cure termali e la sera avevamo tutti le facce stravolte [...]». (Del Monte, 2001).

Anche se da molti era considerato una persona molto autoritaria, distaccata, austera, (D'Amico, 2001, p. 13) egli divenne intimo amico di alcuni isolani, con cui instaurò un rapporto profondo e duraturo. Come con Jolanda D'Ambrà, il cui rapporto s'intensifica a tal punto che il regista si definisce suo fratello. Allo stesso modo s'intensifica il rapporto con Tonino Baiocco, altro isolano cui era assai legato. Ecco la sua testimonianza. «Se ne sono dette tante su Luchino Visconti, anche da parte di gente che non lo ha conosciuto affatto. Ma io posso dirvi solo che era una persona splendida. Se ti riconosceva come amico diventava di una disponibilità e di un affetto estremi. In effetti lui era di indole molto riservata, un uomo di grande signorilità, sempre gentile nel suo modo di porsi. Un grande personaggio. Quando veniva nel locale suscitava, ovviamente, l'attenzione di tutti, ma a lui quell'interesse lo metteva quasi in imbarazzo. Per darvi l'idea esatta di come era fatto Visconti vi posso raccontare un piccolissimo aneddoto... Un giorno, una mia amica, mi chiama e mi dice, Tonino ma lo sai che sei menzionato in un libro di Visconti? Io le dissi la verità, cioè che non ne sapevo niente. Era un libro che possedevo, ma non avevo letto, appurai, con grande mio stupore, che effettivamente Visconti nel libro mi menzionava. Ma lui non me ne aveva mai parlato. Insomma, lui non era di quelli che fanno una cosa, per darsi un tono, oppure perché se ne parli, per richiamare l'attenzione. Lui non era in alcun modo un esibizionista. Lui faceva le cose e basta, con discrezione, perché sentiva di farle. Ecco qua il libro, *Weghe stelle dell'orsz*, è del 1965, è passata una vita, Visconti parla del film, delle sue passioni culturali, della sua idea del cinema, è stato pubblicato dall'editore Cappelli, ed ecco la parte dove sono citato. In quel periodo parli, con la mia Alfa Romeo, per Volterra per portargli le perimetrie della Colombaria che si stava costruendo. Con me

venne Helmut Sen Berger, che poi diverrà un grandissimo attore col nome di Helmut Berger. Ma allora era solo un ragazzo, che soggiornava al Garden, un albergo di Ischia Porto, eravamo diventati amici perché veniva a bere la sera alla Lampara. Era un bellissimo ragazzo che frequentava l'istituto alberghiero a Losanna ed era venuto in vacanza sull'isola. Dato che si era molto legato a me, volle accompagnarmi a Volterra da Luchino. Non è venuto con me, perché ha sentito di Visconti e voleva fare cinema, era una ragazza che non aveva bisogno di nulla e di ottima famiglia. Insomma, partimmo insieme e la sera dopo arrivammo a Volterra. Avemmo difficoltà a trovare alloggio e finimmo in una casa che Visconti aveva comprato in zona e che stava mettendo a posto, un vecchio monastero. E fu lì che Luchino ed Helmut ebbero il primo approccio. Da quell'incontro nacque Helmut Berger... glielo ho presentato io... l'ha conosciuto lì... così cominciò la storia di Helmut Berger. Non la carriera artistica... perché prima di fargli fare un film Visconti gli ha fatto fare una gavetta durissima, che non finiva mai... Visconti l'ha plasmato, l'ha fatto studiare, l'ha inventato come artista, non è che lo ha trovato lì già bell'è pronto.»

Tonino Baiocco era proprietario de La Lampara, fulcro della vita notturna isolana, nel quale Visconti era ospite fisso con tutti i suoi amici più cari come Suso Cecchi D'Amico, Enrico Mediolì, Paolo Stoppa, Rina Morrelli, Franco Zeffirelli e tanti altri.

Visconti vede probabilmente nell'amico ischitano un riflesso di se stesso da giovane, la stessa irrequietezza, la stessa caparbietà, la stessa ambizione. Il legame si consolidò tanto che Visconti fece da testimone di nozze al matrimonio di Baiocco e il primo nascituro ne portò il nome. Ma questo è il periodo in cui il regista sente di avvicinarsi alla vecchiaia, è sempre meno mondano, ed esce sempre più di rado (cfr. Castagna, 2001).

Dato il suo amore per l'isola e la sua bravura come regista, viene quasi spontaneo chiedersi, come mai questo suo amore non fu mai espresso in qualche opera cinematografica, perché Visconti non girò mai un film a Ischia, o su Ischia? A questi interrogativi risponde Salvatore D'Ambrà, storico personaggio ischitano, erede di quella casa vinicola famosa nel mondo. La sua risposta, apparentemente semplicistica, contiene, in realtà, motivazioni complesse: «I primi anni furono di sva-

go e divertimento, e il regista non sopportava che il set fosse un luogo di divertimento, doveva essere bensì un luogo dove regnavano la massima professionalità, il più alto rigore. In seguito, quando altri registi scelsero l'isola come set, Visconti inseguiva ormai una personalissima idea di cinema; si considerava totalmente libero di seguire le inclinazioni del suo gusto, della sua sensibilità».

Se qualche idea ci fu, arrivò fatalmente fuori tempo massimo. Eppure, verso la fine degli anni Cinquanta, Visconti tentò di allestire uno spettacolo teatrale sul Castello Aragoneso, ne parlò con i suoi amici e i collaboratori più stretti, chiese i dovuti permessi all'amministrazione comunale guidata allora da Vincenzo Telese.

La risposta fu però negativa; un veto odioso impedì che il legame di Visconti con l'isola d'Ischia venisse ufficializzato per mezzo di una consacrazione artistica. «Fu un dolore enorme per lui, si arrabbiò moltissimo» racconta Salvatore D'Ambrà. Aveva capito che dietro quel veto vi «era la volontà di punire le sue mai nascoste preferenze sessuali. Non sopportava che il prestigio e la stima di cui godeva dappertutto potessero essere disintegrate per le prudenze ipocrite di qualche politicante invasato da sacro furore censorio» (Castagna, 2001).

Ma nonostante tutto, si affezionò all'isola così tanto da desiderare di essere deposto in questo luogo per restarci per sempre, regalando un'eredità artistica e materiale della quale tutti gli isolani beneficiano (Martorelli, 2001). Così, per sua volontà, dall'undici agosto 2003, le sue ceneri e quelle della sorella Uberta sono, finalmente, collocate proprio nel punto preciso da lui indicato del giardino della Colombaia: alle spalle dell'abitazione con lo sguardo rivolto sul mare lungo la baia di San Montano. Inoltre, sempre per sua volontà, il ventichinquesimo della sua scomparsa coincide con un evento importante per la comunità di Forio: l'apertura al pubblico della villa, che, nel frattempo, è diventata sede di una scuola internazionale di Cinema e Teatro. Forio, con questo dono di Visconti è divenuto un punto di riferimento culturale di rilievo europeo.

Nel 2006, anno che ricorda il centenario della sua nascita, oltre a essere sede del Premio Visconti, posto sotto l'Alto Patronato del presidente della Repubblica, è divenuto così anche il cuore delle celebrazioni internazionali in onore del regista.

4.4 *La progettualità di Rizzoli*

La vicenda dei grandi protagonisti della storia del cinema, legati all'isola verde, sarebbe raccontata, in modo insufficiente e parziale, anzi, in maniera letteralmente monca, se non si facesse riferimento allo splendido e proficuo rapporto che il commendatore Rizzoli sviluppò con l'isola e i suoi abitanti nel corso di interi decenni. Tra gli anni Cinquanta-Sessanta, il comune di Lacco Ameno divenne luogo di ricerca e studio, non solo grazie alla scoperta di importanti resti archeologici, (Castagna, 1990, p. 26) ma anche per le innovazioni apportate da Angelo Rizzoli. Secondo la leggenda, tutto sembra aver avuto origine da una telefonata che il professore Malcovati, ginecologo di fiducia della moglie e della figlia di Rizzoli, fece un giorno al commenda per chiederli un appuntamento, per parlargli di una questione assai "urgente" (Morgera, 2002, p. 13). Rizzoli era spaventissimo, pensò al peggio, pensò che la cosa di cui Malcovati doveva parlargli riguardasse la salute delle sue donne. Ma le sue tremende preoccupazioni furono subito fuggite quando si incontrò col medico. Malcovati voleva solo chiedere un prestito di 100 milioni, per mettere in piedi una società capace di sfruttare i benefici curativi che lui riteneva possedessero le acque termali del posto. Rizzoli intuì il buon affare e insieme ad altri dottori fondò la società Pithecusa, per valorizzarne il termalismo. Per motivi di cui non ci è dato sapere Malcovati, non ebbe modo di restituire il prestito, cedendo poi il suo pacchetto di azioni a Rizzoli. Questi finì con l'ottenere il controllo totale sulla società Pithecusa, e si convinse che le terme dovessero essere affiancate da una importante struttura alberghiera. Dalla famiglia Capasso aveva acquistato la struttura su cui sarebbe sorto, in seguito, il Regina Isabella. Fondò pure la società Incremento Isola d'Ischia che acquistò le Terme Manzi di Casamicciola. Poco dopo mise insieme le due società dando vita alla Ischia Terme Spa (Morgera, 2002, p. 14).

Ma l'interesse di Rizzoli non si limitava a Lacco e Casamicciola, l'industriale era seriamente intenzionato a valorizzare l'intera isola, dotando ogni comune ischitano di uno stabilimento termale di alto livello. Ma in questi suoi programmi era destinato anche a incontrare seri ostacoli. L'amministrazione del comune di Ischia Porto, per esempio, non ri-

tenne di lasciargli troppo spazio, quasi imponendogli l'intervento, in questo suo progetto, del conte Marzotto. Tuttavia Rizzoli e Marzotto si accordarono con una sorta di *gentlemen's agreement* nel quale Marzotto avrebbe valorizzato gli alberghi dell'isola e Rizzoli le terme. Ma a violare l'accordo fu il conte Marzotto, realizzando, all'interno dell'albergo Jolly del comune di Ischia, con i finanziamenti ricevuti dalla Cassa del Mezzogiorno, un importante stabilimento termale. Per Rizzoli il modo di fare disinvoltato del conte, spalleggiato dall'amministrazione locale, fu motivo di una seria delusione. Aveva subito un affronto. Fu così che decise di investire solo sul comune di Lacco Ameno, facendo persino a meno dei finanziamenti della Cassa del Mezzogiorno. Purtroppo le scelte politiche di quegli anni, tese a limitare le iniziative di Rizzoli, si dimostrarono penalizzanti per l'economia dell'intera isola. Egli cambiò anche il nome alla società che divenne Lacco Ameno Terme.

Tra il 1960 e il 1966, Rizzoli annesse al suo vasto impero gli alberghi Il Fungo e le terme del Capitello, ampliò il Regina Isabella, nacque il Royal Sporting, inaugurato da Gina Lollobrigida, e modificò la struttura di Villa Svizzera. Grazie a queste operazioni, il volume d'affari che nel 1966 superava il miliardo, nel giro di dieci anni arrivò a un valore complessivo di 2,3 miliardi. Da notare come l'economia isolana siltasse verso l'alto, le aziende di Rizzoli impegnavano circa 4,50 lavoratori, 90 unità nelle terme e più di 300 negli alberghi. Al Regina Isabella ruotavano, a vario titolo, oltre 200 collaboratori a fronte di 130 posti letto. «Il rapporto era di 1,5 addetti per cliente. Un dipendente delle terme, nel 1955, poteva guadagnare 60 o 70 mila lire al mese, ma il livello degli ospiti era tale che alcuni di loro, come l'ingegnere Astaldi o come un certo Adriano Olivetti di Ivrea, lasciavano mance di 50 mila lire» (Morigera, 2002, pp. 20-21). Funzionale alla sua logica di sviluppo nel 1962, venne inaugurato dal commendatore il primo ospedale dell'isola, che dedicò alla figura di sua moglie, chiamandolo "Anna Rizzoli". Ma non si fermò qui. Angelo Rizzoli, eletto cittadino onorario di Lacco Ameno, s'interessò anche dell'albergo terme della Reginnella, e, nell'odierno Centro Congressi, all'epoca, diede vita al Cinema Reginnella nel quale proiettò i film in anteprima della sua Cineriz (Mennella, 1999).

Era un uomo d'affari, evidentemente, un imprenditore dallo spiccato senso pratico, uno che badava, giustamente, al profitto, ma nessuno

può negare che fece per l'isola tutto quanto era nelle sue possibilità. Si pensi che trasferì addirittura la sua residenza fiscale a Lacco Ameno, facendo affluire nelle casse del Comune la sua "tassa di famiglia", che ascendeva a ben diciotto milioni di lire all'anno, per andare incontro alle difficili condizioni finanziarie del comune isolano. È da notare che, in questi anni, l'intero ruolo della tassa di famiglia, a Lacco Ameno, ammontava a circa venti milioni, per cui tutto il resto della popolazione contribuiva per solo due milioni (Mennella, 1999, pp. 37-38).

4.5 La passione di un *self made man*

Oggi la dinastia Rizzoli prosegue con l'attività di Angelo Rizzoli jr. nipote del mitico commendatore che ha legato il suo nome all'isola verde. Ma, aldilà degli aneddoti, quali furono le più profonde ragioni che spinsero il nonno a investire su Ischia? Il nipote Angelo Rizzoli jr. ha una sua risposta e formula anche delle ipotesi. Ecco la sua testimonianza. Bisogna sapere una cosa, il commeda «la prima volta che andò a Ischia ci arrivò da Capri, e poté notare la straordinaria differenza tra le due isole: la pari bellezza, sia pure nella diversità, contrastata con la straordinaria ricchezza di Capri in confronto all'altrettanto straordinaria povertà di Ischia. Lo colpì che a due isole così poco distanti fosse riservata un trattamento tanto diverso: Capri era un lussuoso centro della mondanità internazionale, Ischia versava nel più completo abbandono. Questa disuguaglianza colpì la filosofia di vita di mio nonno che aveva avuto un'infanzia poverissima, si era nutrito di idee socialiste, di conseguenza, avendo fatto molto denaro, sentiva il bisogno di impegnarsi a favore della collettività. Tant'è che non si preoccupò solo di Ischia; fece costruire diversi ospedali, la nuova casa dei Martinit a Milano, le cartiere di Marzabotto, per ricompensare quella città maritre della strage subita. Penso che si sia detto: io sono un industriale milanese che ha fatto del denaro al nord; una parte di questo denaro lo reinvesto nel Mezzogiorno più sfortunato, più povero, per dare alla gente di Ischia un'opportunità di lavoro e di benessere, soprattutto in chiave turistica» (Caprara, 2002, pp. 24-25).

Angelo Rizzoli, non solo a Ischia, occupa un posto nell'immaginario

collettivo: sarà sempre ricordato come l'uomo che, cresciuto in un orfanotrofo, bambino povero e disagiato, fu in grado di arrivare al timone di un impero editoriale, cinematografico e alberghiero tra i maggiori in Europa (Morgera, 2002, p. 7).

Lui stesso raccontava con orgoglio la povertà vissuta da piccolo: «Vivevamo in miseria in una zona molto ricca di Milano. È la cosa peggiore che ci sia, credetemi, essere poveri in mezzo ai ricchi. Mi ricordo che il giorno più felice della mia vita di bambino fu il 10 febbraio 1895, quando entrai nell'orfanotrofo maschile, nei Martinit. Lì finalmente fui felice perché ero un povero fra i poveri, uno uguale a tutti gli altri» (Occhipinti, 2000, p. 96). Infatti, come simbolo del suo passato, nell'atrio del suo moderno stabilimento di Civitavecchia, viene ancora ostentata come cimelio e blasone la sua prima linotype, comprata coi risparmi del suo salario d'operaio tipografo. Il mestiere insegnato dai Martinit, e anche qualcosa di vecchio operaio gli era rimasto addosso, ovvero il modo di salutare portando la mano alla visiera di un'immagineria vaschetta (Montanelli, 2000, pp. 81-82).

Anche se Rizzoli non era un uomo di cultura, sapeva subodorare perfettamente gli affari, una descrizione significativa sull'operato di Rizzoli è quella di Indro Montanelli: «Della prosa che mandava sotto i torchi, non sapeva nulla. Ma sugli uomini che venivano a offrirgliela, non prendeva abbagli, un'occhiata bastava per pesarli al milligrammo. La gente diceva che aveva il tocco di Re Mida, il dono di trasformare in oro tutto ciò che toccava. [...] Ne vidi un'applicazione anche il giorno in cui decise di produrre *La dolce vita*. Fellini non era ancora il mostro sacro che poi — giustamente — è diventato. E della trama di quel film senza trama, via via che la raccontava si capiva con chiarezza che sarebbe costato un occhio dalla testa. Quando gli chiesi perché ne aveva assunto l'impresa, Rizzoli mi rispose: Perché quel tipo lì... come si chiama? ... se riesce a far recitare gli altri come recita lui, farà certamente qualcosa che magari non si vende, ma che valeva la pena di fare... Lo aveva capito con qualche anno di anticipo su tutti» (Montanelli, 2000, pp. 84-87).

E, nessuno come lui, all'epoca, aveva capito l'importanza di sponsorizzare Ischia nel mondo nei diversi modi possibili: con gli investimenti turistici, attraverso i suoi periodici e con l'attività della casa di produzio-

ne Cineriz. Grazie ai suoi interventi Lacco Ameno diventò un punto d'incontro di vip, di famiglie reali, attori di Hollywood, industriali, personaggi dello spettacolo e della cultura, ma divenne soprattutto un centro dell'industria cinematografica italiana, una tappa obbligata di tante stelle del cinema italiano e internazionale; che proprio a Ischia interpretano vari ruoli in diversi film. Un esempio fu Charlie Chaplin, il celebre Charlot, che scelse di presentare proprio a Ischia, nel cinema Regina, la "prima" del suo, non indimenticabile lavoro, *Un re a New York*. Nella sala di Lacco Ameno, venivano proiettati in anteprima i grandi capolavori della Cineriz, ma anche famosi film americani. Lacco Ameno, divenne un terreno di confronto fra la ricerca espressiva in campo nazionale, che non era priva di momenti alti, e il cinema hollywoodiano. Residenti e turisti al prezzo di 500-600 lire, potevano assistere al debutto delle pellicole-culto di quel momento (Morgera, 2002, p. 54).

Tra i personaggi molto legati a Rizzoli, nel contesto cinematografico, e con cui ebbe un rapporto meno formale, sono da ricordare: *Gigetto De Santis*, che gli curava l'ufficio stampa, lo sceneggiatore Leo Benvenuti, che ne firmò alcuni lavori assai importanti e il produttore Peppino Amato, con cui fondò il "Rama". Ma anche diversi altri, fra i più valorosi registi e attori del periodo, ebbero contatti, non episodici, con Rizzoli. Infatti, dal suo incontro con Fellini scaturirono film come *La dolce vita*, *Giulietta degli spiriti* e *Otto e mezzo*, vincitore del Premio Oscar per il migliore film straniero (Morgera, 2002, p. 55).

Grande successo ottenne anche con il ciclo di *Don Camillo e Peppone*, una serie di film, tratti dai racconti di Giovanni Guareschi, che appassionarono enormemente il pubblico popolare e non, negli anni Cinquanta, e stravinsero letteralmente al botteghino. Anche grazie ai proventi di quegli incassi, fu avviata la costruzione dell'Albergo della Regina Isabella.

Il successo cinematografico della Cineriz gli riservò, tra i tanti riconoscimenti, anche molti famosi premi: oltre all'Oscar di *Otto e mezzo*, *Il biglietto d'oro*, *Il Nastro d'argento*, *La palma d'oro* del festival di Cannes, *il David di Donatello*, per citarne solo qualcuno.

La continua presenza nel mondo della cinematografia gli offrì la possibilità di conoscere e frequentare donne affascinanti, tra le tante, le sue preferite furono: Miriam Bru, Graziella Granata e Isa Miranda.

Ma al di là di queste sue "amicizie" particolari, il commenda, a riprova del suo legame profondo che lo legava alla moglie, considerava inviolabili i luoghi in cui viveva Anna Rizzoli e non li impiegò mai per le sue avventure.

4.5.1 *Il commenda nella penna dei grandi*

Personaggio bizzarro, imprevedibile, controverso, ha sollecitato la curiosità degli osservatori più importanti della scena italiana del secondo dopoguerra. Scrittori e giornalisti hanno voluto incontrarlo, conoscerlo, per carpire i segreti di una personalità poliedrica e multiforme. È rimasto nella memoria di Oriana Fallaci come: «Una persona sconcertante, impensabile, unica, un mosaico di incongruenze, un labirinto di possibilità. Era una fabbrica di fantasie» (Fallaci, 2000, p. 69).

Molti, come Gaetano Afeltra, dicono che sapeva perseguire con astuzia, determinazione e perfino crudeltà i propri interessi di grande imprenditore; ma che era anche in grado di manifestare enormi simpatia, spontaneità e gratitudine verso i suoi collaboratori (Afeltra, 2000, p. 13). Si dice che prima della seconda guerra mondiale, possedesse già un miliardo, e che alla sua morte, nel 1970, gli eredi ne hanno trovati in cassa cento. Non ne era orgoglioso, diceva che «i quattrini bisogna farse-li perdonare, e che a lui costava tutto più caro» (Biagi, 2000, p. 60). Michele Prisco lo ricorda sempre vestito di bianco, con la sigaretta finita, di plastica gialla e bianca, profumata al mentolo che gli pende a un angolo delle labbra. Ricorda che non gli perdonò di aver scritto un libro in cui le donne protagoniste morirono una dopo l'altra: si trattava del romanzo *Gli eredi del vento* col quale aveva vinto il premio Venezia per gli inediti, che per bando doveva essere pubblicato, come fu, dalla sua casa editrice. Da allora cominciò il loro rapporto. Tempo dopo gli confessò: «Lo sa che Clouzot s'è interessato al suo romanzo vorrebbe farne un film? Gli ho detto: caro lei, un film in cui le attrici muoiono una dopo l'altra, non beccherà una lira, niente da fare». Così, Prisco perse un'occasione e se la prese con filosofia (cfr. Prisco, 2000). Quest'uomo ha lasciato un segno indelebile nella mente di coloro che lo hanno conosciuto, ha dato un po' di sé a tutti, non importa se per-

sono famose o persone semplici. E proprio dalle sue umili origini, tras-se le caratteristiche che lo rendevano affascinante, una grossa sensibilità sociale e un'innata semplicità nei modi (Andreotti, 2000, p. 35).

4.5.2 *Il tecnico di fiducia: racconti di un capo operato*

Il capo mantentore Gabriele, oggi cieco, ha lavorato al servizio di Angelo Rizzoli per ben 40 anni, seguendolo anche nelle varie attività che il commenda aveva in corso a Milano. Quando parla del suo datore di lavoro, Gabriele ancor'oggi si commuove. Lo descrive come «il più grande uomo mai venuto a Ischia»; un uomo che guardava al domani, un grande imprenditore che non pensava solo a fare i soldi, ma badava anche al benessere dei suoi dipendenti. Per loro addirittura «fece costruire tre palazzi di sei piani, A-B-C tutti con ascensore».

Il suo amore per l'isola era tale che nel suo grande ufficio, a Milano, davanti alla sua scrivania, aveva appeso un enorme quadro che copriva tutta la parete, un dipinto raffigurante l'intero comune di Lacco Ameno, con il fungo e l'albergo Regina Isabella.

«Ricordo ancora la stima che Rizzoli provava per me e mi sembrano ancora riecheggiare le parole che utilizzava per presentarmi: "Ischia", così mi chiamava, "è un uomo onesto, con il senso del lavoro e della famiglia, [...] questi sono gli uomini che ho a Ischia" [...] diceva sempre». Gabriele ricorda che quando il commenda aveva qualche progetto per l'isola, le sue idee non erano volte a una realtà da valorizzare per soli fini imprenditoriali, ma a un luogo che sentiva appartenere intimamente. Una volta a Milano, precisamente a Canzo, Rizzoli gli disse: «Questi quadri e questi mobili li dobbiamo portare nel "nostro Paese", infatti, la Meridiana posta fuori l'albergo Regina Isabella fu smontata da Milano e rimontata a Ischia. Gabriele, non ci vede, ma ha la mente lucida, tira fuori un ricordo dopo l'altro, è un fiume in piena.

«Una volta si fermò a guardare un grande quadro con un'enorme testa di cavallo e lo osservava in modo assente, io pensavo si sentisse male e invece dopo un po' mi chiamò e mettendomi la mano sulla spalla disse: "Io dal niente ho costruito un impero e forse i miei figli lo distruggeranno"».

Per rivelare quale fosse l'animo di quest'uomo e come si rapportasse con le persone semplici, Gabriele racconta che un giorno, sul corso di Lacco Ameno, vicino al tabaccaio, guardando gli anziani chiacchierare in riva al mare, gli disse: "Come sono simpatici questi vecchierelli, sono più felici di me", nel mentre lo diceva, mi senti chiamare: "Gabriele addò vai?" Rizzoli capiva bene il napoletano, io risposi: "Vado a fare una passeggiata" e lui, rivolgendosi al commendatore, disse: "Nginù nun te ricuord e me, so'espòli, ce simm' vist tante vote a Napulè", lui si fermò a riflettere un istante, poi l'abbracciò e lo baciò, dicensogli "Vespòli, ti ringrazio. Mi hai ricordato i bei tempi", poi prese 1000 lire e mi disse: "Regala i sigari a tuo nommo". Non fu un episodio isolato, a Ischia regalava soldi a chiunque si avvicinava, ma non voleva che se ne approfittassero altrimenti non dava più niente. Per le feste di Natale, voleva che non si passasse, donava a ogni Martinit un enorme pacco. Aveva molti progetti per Ischia, ma non gli permisero di realizzarli, voleva investire su Sant'Angelo, renderlo un centro turistico tutto l'anno, [...] comprò anche un grande appezzamento di terra ai Maronti, dove non si poteva arrivare, neanche a piedi, e ci fece costruire la mulattiera. Una bella strada che si poteva percorrere a piedi o con il mulo, fece fare dei progetti per farne un centro turistico, il suo sogno era di imbotteggiare l'acqua di Nitrodi, [...] A Lacco Ameno per fare l'elipporto dovemmo utilizzare tonnellate di terreno, che spalammo dall'area in cui stava costruendo l'ospedale. Un grande elipporto lo voleva fare anche a Forio, ma non gli fu permesso [...]. Per l'ospedale di Lacco fece acquistare e installare le migliori attrezzature, ma nessuno le sapeva usare».

Gabriele ricorda anche l'interesse di Rizzoli per gli abitanti dell'isola: «Quando aprirono le terme, prese a lavorare ragazzi e ragazze di bella presenza, li fece insegnare il mestiere da maestri esperti che venivano da fuori, massaggiatori, medici, estetiste, e gli isolani dovevano imparare. Stessa cosa fu per l'albergo, i migliori esperti del settore si occuparono della formazione del personale: cuochi, camerieri, sommelier dovettero fare un serio apprendistato. Per il commendatore l'ospite era sacro. Apportava ricchezza, doveva essere trattato bene, con attenzione e rispetto, doveva trovare alle terme, in albergo, serenità e cordialità».

A contatto con la clientela di lusso le ragazze di Lacco Ameno comin-

ciarono a vestirsi meglio e alla moda. Del resto, nelle famiglie, arrivava, almeno per alcuni mesi all'anno, lo stipendio di diversi componenti, che permetteva a molti lacchesi un buon livello di vita. Ma il vecchio Gabriele ha qualche ricordo anche dei rapporti che il commendatore intratteneva con la gente del cinema «era molto amico di Walter Chiari, che fece anche da padrino al figlio, un grande rapporto aveva anche con Mario Camerini, si pensi solo che, a Villa Arbusto, c'era una casa separata, che Rizzoli gli metteva a disposizione ogni volta che veniva a Ischia. Era un uomo straordinario, che godeva della stima e la considerazione di altra gente eccezionale».

La testimonianza di Gabriele è del tutto coerente con le cose che si sentono dire solitamente a Ischia da chiunque, anche da chi non ha mai conosciuto Rizzoli. Possiamo certamente affermare che pochi uomini sono riusciti a conquistare nel cuore degli isolani il posto che occupa il commendatore. E oggi, a tanto tempo dalla sua scomparsa, è ancora enorme la stima e l'affetto di cui Rizzoli gode nell'isola e non solo a Ischia. La sua è una di quelle avventure, all'americana, se si vuole, la storia "dura" di un uomo semplice e concreto, che, partito dal nulla, riuscì a raggiungere grandi obiettivi, coniugando le sue aspirazioni di imprenditore, con le esigenze di progresso del suo Paese.

BIBLIOGRAFIA

- Centro studi sull'isola d'Ischia (a cura di), *Ricerche Contributi e Memorie*, Atti relativi al periodo 1944-1970, Arnoldo Napoli, 1971.
- A. Abruzzese, *Arte e pubblico nell'età del capitalismo*, Marsilio, Venezia, 1973.
- G. Alifra, *Com'era Angelo Rizzoli*, in *Angelo Rizzoli: 1189-1970*, rcs, Milano 2000.
- M. Algranati, *Ischia vergine: racconti isolani*, Interlismo, Milano 1959.
- G. Andreotti, *Aveva studiato soltanto alla scuola della vita*, in *Angelo Rizzoli: 1189-1970*, rcs, Milano 2000.
- G. Arias, *La questione meridionale*, Zanichelli, Bologna 1921.
- G. Aristarco, *Cinema*, nn. 27-30, novembre 1949.
- G. Aristarco, *L'utopia cinematografica*, Sellerio editore, Palermo 1984.
- R. Armstrong, *Billy Wilder: American Film Realist*, McFarland & Company - Jefferson, Londra 2000.
- A. Bagnasco, *Le tre Italie: la problematica territoriale dello sviluppo italiano*, Il Mulino, Bologna 1977.
- B. Balázs, *Il film. Evoluzione ed essenza di un'arte nuova*, Einaudi, Torino 1987.
- G. Balestriere, *A Ischia cercando Luchino Visconti*, Imagenaria, Ischia 2004.
- G. Balestriere, *Angelo Rizzoli zio d'America d'Ischia*, Imagenaria, Ischia 2005.
- E. C. Barfield, *Le basi morali di una società arretrata*, Il Mulino, Bologna 1976.
- G. Barbieri, *Il villaggio di Sant'Angelo nell'isola d'Ischia, le origini, la storia, le tradizioni*, Edizione Associazione culturale "Cristoforo Mennella", Forio 1989.
- G. Barbieri, *Ciak, si gira Ischia isola cinematografica*, Edizione Associazione Culturale "Cristoforo Mennella", Forio 2004.
- V. Bassoli, *Storia generale del cinema*, Orsa Maggiore, Torrioni 1987.
- P. Bevilacqua, *Storia della questione meridionale*, esi, Roma 1974.
- E. Biagi, *La strada si chiamava via Civitavecchia*, in *Angelo Rizzoli: 1889-1979*, rcs, Milano 2000.
- L. Bianchi, *Candido*, 30 luglio 1950.
- F. Brandel, *Il mediterraneo: lo spazio, la storia, gli uomini, le tradizioni*, Bompiani, Milano 1987.
- G. P. Brunetta, *Cent'anni di cinema italiano*, Laterza, Bari 1998.
- D. Buchner Niola, *L'isola d'Ischia: studio geografico*, Istituto di geografia dell'Università di Napoli, Napoli 1965.
- G. Buchner - A. Rittman, *Origine e passato dell'isola d'Ischia*, G. Macchiaroli editore, Napoli 1948.
- P. Buchner, *Despite a Ischia: lettere e memorie dei secoli passati*, Imagenaria, Ischia 2002.
- K. Buford, *Burt Lancaster: an American Life*, Alfred A. Knopf, New York 2000.
- O. Buonocore, *Leggende scolane*, Rispoli Editore, Napoli 1956.
- R. W. Butler, *The Concept of a Tourist Area Cycle of Evolution: Implications for Management of Resources*, in «Canadian Geographer», vol. 24, n. 1, 1980.
- U. Cacciapuoti, *Casa d'Ischia*, Edizioni d'arte Pithacusa, Ischia 1961.
- L. Cafagna, *Dualismo e sviluppo nella storia d'Italia*, Marsilio, Venezia 1989.
- R. Campari, *Il racconto del film: generi personaggi immagini*, Laterza, Roma-Bari 1983.
- J. Campbell, *Mito e modernità*, reb, Milano 2007.
- E. Canetti, *La provincia dell'uomo*, in *Opere 1932-1973*, Bompiani, Milano 1990.
- G. Canova, *Le girzantine cinema*, Garzanti, Torino 2002.
- V. Caprara, *Ischia e il cinema*, Il tirsò, Ischia 2002.
- L. Caramiello, *Da amore a Zapping*, Pironti, Napoli 1995.
- L. Caramiello, *La natura tecnologica*, Curto Editore, Napoli 1996.
- L. Caramiello, *Le ragioni di una rivista*, in «Take Off», a. 1, n. 0.
- D. Castagna (a cura di), *Un set colorato di verde e di azzurro*, Speciale Scuola, Bibliotheca Le Maree, Ischia 2002.
- G. Castagna, *Luchino e i suoi amici*, in *Gli anni verdi. Luchino Visconti ad Ischia*, T. Della Vecchia (a cura di), Istituto Italiano per gli Studi Filosofici, Napoli 2001.
- R. Castagna, *Lacco Ameno e l'isola d'Ischia. Gli anni '50 - '60 Angelo Rizzoli e lo sviluppo turistico*, supplemento a «La rassegna d'Ischia», n. 7, settembre 1990.
- C. Chandler, *Nobody's Perfect: Billy Wilder, A personal biography*, Simon & Schuster, New York 2002.
- R. Chiti - E. Lancia, *Dizionario del Cinema Italiano. I film. Tutti i film italiani dal 1930 al 1944*, vol. 1, Gremese Editore, Roma 1993.
- R. Chiti - R. Poppì, *Dizionario del Cinema Italiano. I film. Tutti i film italiani dal 1945 al 1959*, vol. 2, Gremese Editore, Roma 1991.
- M. Clinch, *Burt Lancaster*, Stein and Day, New York 1986.
- B. Coscia, *Bellezza da isola*, in «Corriere del Mezzogiorno», giovedì, 14 febbraio 2008.
- N. D' Ambra, *La rabbia di Leopardi contro Napoli. Per Berkeley, Stendhal e Croce*, *l'isola d'Ischia era terra di aridi selvaggi*, in «Ischia mondo», n. 130, maggio 1987.
- N. D' Ambra, *Eruzioni e terremoti nell'isola d'Ischia*, Centro ricerche storiche D' Ambra, Forio d'Ischia 1981.
- M. D'amico, *Luchino*, in *Gli anni verdi. Luchino Visconti ad Ischia*, T. Della Vecchia (a cura di), Istituto Italiano per gli Studi Filosofici, Napoli 2001.
- M. D'Antonio (a cura di), *Lavoro e disoccupazione nel Mezzogiorno*, Fondazione Agnelli, Torino 1992.

- G. D'Ascia, *Storia dell'isola d'Ischia*, Li Causi editore, Bologna 1864.
- E. M. De Julitis, *Magna Graecia: l'Italia meridionale dalle origini leggendarie alla conquista romana*, Edipuglia, Bari 1996.
- T. Della Vecchia (a cura di), *Gli anni verdi. Luchino Visconti ad Ischia*, Istituto Italiano per gli Studi Filosofici, Napoli 2001.
- I. Delizia, *La terra tremol Dal cambiamento al caos*, in *Gli anni verdi. Luchino Visconti ad Ischia*, T. Della Vecchia (a cura di), Istituto Italiano per gli Studi Filosofici, Napoli 2001.
- C. De Setà, *L'Italia nello specchio del grand tour*, in *Annali della storia d'Italia*, vol. v, *Il pasaggio*, Torino, Einaudi 1982.
- L. Del Monte, *Di un senso profondo. Colloquio con Suso Cecchi D'Amico*, in *Gli anni verdi. Luchino Visconti ad Ischia*, T. Della Vecchia (a cura di), Istituto Italiano per gli Studi Filosofici, Napoli 2001.
- G. Deuringer, *L'Epomeo d'Oro*, in «Lettere da Ischia. Rivista di vita turistica dell'Isola d'Ischia», anno 1, (serie nuova) n. 2, autunno 1963.
- G. Deuringer, *La n'itezzata*, in «I quaderni dell'Isola verde», a cura dell'Ente Autonomo per la valorizzazione dell'Isola d'Ischia, Napoli 1957.
- G. Deuringer, *Ischia turistica dell'Isola*, Napoli 1959.
- G. Di Costanzo, *Voci per Ischia. Da Boccaccio a Brodskij*, Imagenaria, Ischia 2000.
- S. De Majo, *Breve storia del regno di Napoli. Da Carlo di Borbone all'Unità d'Italia, 1734-1860*, Edizioni tascabili Newton, Roma 1986.
- B. Di Meglio, *Tutti i film girati nell'Isola d'Ischia*, serie di articoli pubblicati in «Ischia Mondo», nn. 205; 207; 208; 210; 211; 212; 214; 215; 216; 217; 218; 219; 220; 221; 222; 223; 224; 225; 226; 227.
- P. Di Meglio, *Ischia natura cultura e storia*, Imagenaria, Ischia 2001.
- G. Di Meglio, *Ischia ieri e oggi*, Editoriale Albal s.a.s., Ischia 1987.
- O. Fallaci, *Era un uomo di mille pudori*, in *Angelo Rizzoli: 1889-1970*, Milano 2000.
- G. Freudentani, *Ignazio Gardella e Ischia*, Officina Edizioni, Pavona Albano Laziale 1991.
- G. Galasso, *Il mezzogiorno nella storia d'Italia: inquadramento di storia meridionale e due momenti di storia regionale*, Le Monnier, Firenze 1977.
- J. Hillman, *L'anima dei luoghi: conversazione con Carlo Trippl*, Rizzoli, Milano 2004.
- A. O. Hirschmann, *La strategia dello sviluppo economico*, La Nuova Italia, Firenze 1968.
- P. Hitchcock O'Connell - L. Bouzereau, *Alma Hitchcock: The Woman Behind The Man*, Berkeley Books, New York 2003.
- G. Iasolino, *De rimedi naturali che sono nell'Isola di Pithecusa*, hoggi detta Ischia, in *Napoli Appresso Giuseppe Cacchi*, 1988.
- M. Ielasi (a cura di), *Artisti dell'Isola d'Ischia*, Società editrice Napoletana, Napoli 1987.

- P. Kané, *Sur Avant*, in «Cahiers du cinéma», n. 248, settembre 1973 - gennaio 1974.
- F. Lammonaca, *Nel ventre della balena bianca, società politica a Ischia dal 1946 al 1976*, Imagenaria, Ischia 2003.
- A. Lubrano, *Il patriota L. Settembrini non è mai stato sul Castello d'Ischia*, in «Ischia mondo», n. 1, maggio 1987.
- E. Malagoli, *La tradizione culturale ed artistica dell'Isola d'Ischia*, Istituto Italiano per gli Studi Filosofici circolo G. Sadoul, La città del sole, Napoli 1998.
- E. Malagoli, *Artisti dell'Isola d'Ischia*, M. Ielasi (a cura di), Società editrice Napoletana, 1987.
- S. Maldini, *Cronaca su Ischia*, in *Lacco Ameno e l'Isola d'Ischia*, G. Castagna (a cura di), Edizione La rassegna d'Ischia, Lacco Ameno 1999.
- E. Mancini, *Flegrea, isole dei verdi vulcani: natura, storia, arte, turismo di Ischia, Procida, Vivara, Mursia*, Milano 1980.
- L. Mancusi, *Dopo 80 anni di onorata attività i Castagna chiudono col Cinematografo*, in «Ischia Mondo», n. 143, p. 15, marzo 1989.
- A. Martorelli, *Una parte a Zaro*, in *Gli anni verdi. Luchino Visconti ad Ischia*, T. Della Vecchia (a cura di), Istituto Italiano per gli Studi Filosofici, Napoli 2001.
- F. Mattioli, *Sociologia visuale*, Nuova eri, Torino 1991.
- C. Memmella, *L'Isola d'Ischia gemma climatica d'Italia*, ed. E.D.A.R.T., Napoli 1958.
- V. Mennella, *Lacco Ameno. Gli anni '40 - '80 nel contesto politico-amministrativo dell'Isola d'Ischia* (a cura di Giovanni Castagna), Edizione La rassegna d'Ischia, Ischia 1999.
- P. Merighetti, *Il Merighetti. Dizionario del film 2002*, Baldini & Castoldi, Milano 2002.
- F. Meterangelo, *L'Isola d'Ischia. Guida turistica*, Marotta editore, Napoli 1986.
- C. Metz, *Semiologia del cinema: saggi sulla significazione del cinema*, Garzanti, Bologna 1972.
- A. Minghella, *Minghella on Minghella*, Timothy Bricknell (a cura di), Faber, Londra 2005.
- P. Monti, *Ischia preistorica, greca, romana, paleocristiana*, E.R.S. Napoli 1968.
- I. Montanelli, *Non immaginavo neanche di lontano che fosse il nostro ultimo incontro*, in *Angelo Rizzoli: 1889-1970*, RCS, Milano 2000.
- M. Morcellini - G. Fatelli, *Le scienze della comunicazione: modelli e percorsi disciplinari*, NIS, Roma 1995.
- D. Morgera, *Il commenda: Angelo Rizzoli, l'uomo che inventò un'isola*, La città del sole, Napoli 2002.
- E. Morin, *Il cinema o l'uomo immaginario: saggio di antropologia sociologica*, Feltrinelli, Milano 1983.
- M. Moscati, *Il grande dizionario dei film apparsi in Italia dal 1930 ad oggi*, Hobby

- & Work italiana, Bresso (MI) 1998.
- V. Mussolini, *In cerca della formula di Vittorio Mussolini*, in «Cinema», 1937 1 13-24, CSC.
- P. Occhipinti, *La sua più grande qualità era saper scegliere gli uomini*, in Angelo Rizzoli: 1889-1970, RCS, Milano 2000.
- V. Palotti, *Ischia e la canzone*, in V. Caprara (a cura di), *Ischia e il cinema*, Il tirso, Ischia 2002.
- G. Pecchinenda, *Dell'identità: analisi sociologiche*, Ipermedium, Napoli 1999.
- F. Piselli, *Parentela ed emigrazione: mutamenti e continuità in una comunità calabrese*, Einaudi, Torino 1981.
- R. Poppi - M. Pecorari, *Dizionario del Cinema Italiano. I film. Tutti i film italiani dal 1960 al 1969*, vol. 3, Gremese, Roma 2007.
- R. Poppi - M. Pecorari, *Dizionario del Cinema Italiano. I film. Tutti i film italiani dal 1970 al 1979*, vol. 4, tt. 1-II, Gremese, Roma 1996.
- V. Pravdelli (a cura di), *Visconti a Volterra: genesi di vaghe stelle dell'orsa*, Lindau, Torino 2000.
- M. Prisco, *Il mio primo incontro con Angelo Rizzoli*, in Angelo Rizzoli: 1889-1970, RCS, Milano 2000.
- E. Pugliese, *L'Italia tra migrazioni internazionali e migrazioni interne*, Il Mulino, Bologna 2002.
- R. D. Putnam, *La tradizione civica nelle regioni italiane*, Mondadori, Milano 1993.
- G. Ragone, *Psicosociologia dei consumi*, ISRED, Milano 1974.
- P. P. Read, *Alec Guinness: the authorised biography*, Simon & Schuster, New York 2003.
- Real Brian, *Conversazione privata, svoltasi nella Hall dell'Albergo Terme della Regina Isabella*, in Lacco Ameno nel luglio del 2006.
- D. Ridgway, *L'alba della Magna Grecia*, Longanesi, Milano 1992.
- F. T. Royster, *Becoming Cleopatra: the shifting image of an icon*, Palgrave Macmillan, New York 2003.
- M. Rossi-Doria, *Gli uomini e la storia: ricordi di contemporanei*, Laterza, Bari 1990.
- P. Russo, *Storia generale del cinema*, Orsa Maggiore editore, Milano 1987.
- P. Saraceno, *Il nuovo meridionalismo*, Istituto italiano per gli studi filosofici, Napoli 2005.
- F. Sardella (a cura di), *Architetture d'Ischia. Analisi*, Edizioni Castello Aragonese, Ischia 1985.
- F. de Saussure, *Corso di linguistica generale*, Laterza, Bari 1967.
- P. Serra, *Bibliografia Isclana: repertorio bibliografico generale dell'isola d'Ischia*, Ente Autonomo Valorizzazione Isola d'Ischia, Napoli 1966.
- E. Silkov, *Mr. Strangelove: a biography of Peter Seller*, Hyperton, New York 2002.
- V. Spinazzola, *Il mestire del critico*, in «Cinema nuovo», nn. 179-184, 1966.

- M. Stapleton - E. Servan-Schreiber, *Il grande libro della mitologia greca e romana*, Arnoldo Mondadori editore, Milano 1979.
- B. Tavernier, «Cinema» 61 Parigi 1961.
- A. J. Toynebee, *Civiltà al paragone*, Bompiani, Milano 2003.
- C. Trigilia, *Sviluppo senza autonomia: effetti perversi delle politiche nel Mezzogiorno*, Il Mulino, Bologna 1994.
- C. Truppi, *La città del progetto: trasferimenti di tecnologie e convergenze multidisciplinari*, Liguori, Napoli 1999.
- C. Truppi, *Fra costruzione e progetto: classico e moderno come scenario del costruire*, Angeli, Milano 1991.
- L. Visconti, *Vaghe stelle dell'orsa*, Cappelli, Bologna 1965.
- A. Volpe, *Il ciclo di vita delle località turistiche: sviluppi e limiti di un'economia post-zionale*, Angeli, Milano 2004.
- U. Vuoso, *Di fuoco, di mare e d'acque bollenti: leggende tradizionali dell'isola d'Ischia*, Immaenaria, Ischia 2002.
- A. Walker, *Wiven: the Life of Wiven Leigh*, Weidenfeld & Nicolson, New York 1987.
- W. Frenkel, *L'isola d'Ischia e le sue sorgenti termali: Barano, Casamicciola, Forio, Ischia, Lacco Ameno, Serrara Fontana*, Nuova Guida, H. Bernard - Frenkel, Torre del Greco 1929.

Presentiamo qui un repertorio dei principali lavori cinematografici girati sull'isola d'Ischia. Di tutti i film riportiamo le informazioni fondamentali. Anno di produzione, nazionalità, regia, protagonisti. In diversi casi, sintetizziamo anche i motivi fondamentali al centro della trama. Quando non trattiamo del soggetto, è perché ne abbiamo parlato più o meno diffusamente nelle parti precedenti del libro.

Il Corsaro nero (1936)

regia: Arnleto Palermi; *produzione:* Giorgio Genesi per gli Artisti Associati; *soggetto:* tratto dal romanzo omonimo di Emilio Salgari; *operatore:* Vaclav Vich; *musiche:* Alessandro Cicognini; *assistente alla regia:* Giorgio Bianchi; *interpreti:* Ciro Verratti.

Il Dottor Antonio (1937)

regia: Enrico Guazzoni; *produzione:* Pietro Mander per la Mander-film; *soggetto:* tratto dal romanzo omonimo di Giovanni Ruffini nella riduzione di Gherardo Gherardi; *sceneggiatura:* Gherardo Gherardi, Enrico Guazzoni, Gino Talamo; *direttore della fotografia:* Massimo Terzano; *musiche:* Umberto Mancini, Giovanni Fusco; *montaggio:* Gino Talamo; *scenografia e costumi:* Enrico Guazzoni; *direttore di produzione:* Gustavo Serena; *assistente alla regia:* Gino Talamo; *operatore:* Goffredo Bellasario; *fonico:* Giacomo Pizzorno; *interpreti:* Ennio Cerlesi (*dottor Antonio*), Maria Gambarelli (*miss Lucy*), Lamberto Picasso (*sir John Dorrane*), Mino Doro (*Prospero*), Tina Zucchi (*Spesanza*), Vinicio Sofia (*Turi*), Margherita Bagni (*miss Elizabeth*), Claudio Ermelli (*Tom*), Luigi Pavese (*Aubrey*), Giannina Chiantoni (*Rosa*), Romolo Costa (*Hashing*), Augusto Di Giovanni (*Ferdinando XI di Napoli*), Guido Celano (*Domenico Morelli*), Enzo Bilibotti (*Carlo Peerto*), Alfredo Mantichelli (*Luigi Setembrini*), Massimo Pianforini (*Lord Cleverton*), Rocco D'Assunta (*Michelle Pironti*), Vittorio Bianchi (*il dottor Stige*), Alfredo Robert (*generale Nunziantè*), Enzo De Felice (*Romeo*), Olinio Cristina (*l'ambasciatore inglese a Napoli*), Giuseppe Duse (*ufficiale borbonico*), Achille Majeroni (*l'avvocato dell'accusa*), Giovanni Onorato (*un oratore in piazza*), Aristide Gabini, Pietro Torci (*due cospiratori*), Ornella Da Vasto, Giovanni Ferrari, Luigi Esposito, Ermena Malusardi, Cesare Fantoni, Michele Malaspina, Gilberto Macellari, Alessio Gobbi, Giovanni Ferraguti, Alessandra Varra. Nota: distribuzione Manderfilm. Durata: 98'. Il film è stato realizzato negli stabilimenti Pisorno a Tirrenia (cfr. Chiti Lancia, 1993).

Vampiro dell'isola - Isle of the Dead (1945)

regia: Mark Robson; *sceneggiatura:* Ardel Wray, Josef Mischel; *interpreti:* Boris Karloff, Ellen Drew, Marc Cramer, Katherine Emery, Alan Napier, Jason Robards sr.

L'acqua li portò via (1949)

regia, soggetto e sceneggiatura: Rate Furlan; *direttore della fotografia:* Carlo Chiarino; *musiche:* Rate Furlan; *assistente alla regia:* Guido Pacifico; *direttore di produzione:* Mario Pellegrino; *interpreti:* Tecla Scarano. Realizzato nel 1949 e mai presentato in pubblico «per colpa dei produttori che si rivolsero in tribunale per risolvere i loro contrasti di carattere nel finanziamento e relativi utili», dichiarazione di Rate Furlan. Il film fu comunque terminato ed esiste. Nessuno lo ha mai visto.

Campane a martello (1949)

regia: Luigi Zampa; *produzione:* Carlo Ponti per Lux Film; *soggetto e sceneggiatura:* Piero Tellini; *direttore della fotografia:* Carlo Montuori; *musiche:* Nino Rota diretto da Franco Ferrara; *montaggio:* Eraldo Da Roma; *scenografia:* Piero Gherardi; *direttore di produzione:* Bruno Todini; *assistenti alla regia:* Mauro Bolognini, Giuseppe Colizzi; *ispettori di produzione:* Nicolo Pomilla, Pasquale Miano; *segretario d'azione:* Paolo Heusch; *operatori:* Mario Montuori, Giorgio Orsini; *fonici:* Emilio Sensi, Mario Amari; *truccatore:* Alberto De Rossi; *interpreti:* Gina Lollobrigida (*Agostina*), Yvonne Sanson (*Australia*), Carlo Romano (*il maresciallo*), Carlo Giustini (*Marco*), Clelia Matania (*Bianca*), Ernesto Almirante (*il possidente*), Agostino Salviotti, Gino Saltamerenda, Salvatore Arcidiacono (*il farmacista*), Ada Colangeli, Pasquale Miano, Vittoria Febbi, Francesco Santoro, Vincenzo Mazzaola, Carlo Pisacane, Eduardo De Filippo (*don Andrea*). Nota: distribuzione Lux Film.

Il Mulatto (1950)

regia: Francesco De Robertis; *produzione:* Scamera Film; *soggetto e sceneggiatura:* Francesco De Robertis; *direttore della fotografia:* Carlo Sellero; *musiche:* Annibale Bizzelli; *montaggio:* Loris Bellerio; *collaboratore alla regia:* Leonardo De Mitri; *direttore di produzione:* Franco Magli; *assistente alla regia:* Luciano Volpato; *ispettore di produzione:* Nino Milano; *assistente operatore:* Dino Reni; *operatore:* Tullio Parmeggiani; *capo squadra elettricisti:* R. Buccali; *interpreti:* Umberto Spadaro (*don Gennaro*), Renato Baldini (*Martino Belfiore*), Iole Fierro (*Catari*), Mohamed H. Hussein (*lo zio di Angelo*), Giulia Melidoni, R. De Angelis, il piccolo Angelo Maggio (*Angelo*).

La Scogliera del peccato (1950)

regia: Roberto Bianchi Montero; *produzione:* International Urania Film (Napoli); *soggetto:* Enzo Avitabile; *sceneggiatura:* Fulvio Palmieri, Mario Galatrona, Enzo

Aviabile, Roberto Bianchi Montero; *direttore della fotografia*: Carlo Nebiolo; *musiche*: Alberto De Castello diretto da Ugo Giacomozzi; *montaggio*: Guido Bertolini; *assistente al montaggio*: Pietro Armarni; *scenografia*: Alfredo Mentori; *direttore di produzione*: Mario Pellegrino; *assistenti alla regia*: Gennaro Balistreri, Enzo Aviabile; *segretario di produzione*: Amedeo Puthod; *segretaria d'edizione*: Enza Campanaio; *operatore*: Giuseppe Aquari; *assistente operatore*: Luigi Di Giorgio; *truccatore*: Antonio Marini; *interpreti*: Gino Cervi (Sivano), Margaret Genske (Sella), Debra Scala (Anna), Orello Toso (Michele), Ermanno Randi (Paolo), Leopoldo Valentini (Giovannino), Giga Solbelli (Maria), Amedeo Novelli (Trillo), Gustavo Serena, il piccolo Augusto Ciabatti (Schizzato), Virginia Balistreri, Siva Fezi. Nota: distribuzione regionale. Durata 93'.

Il corsaro dell'isola verde - The crimson Pirate (1952)

regia: Robert Siodmak; *produzione*: Harold Hecht per Norma pictures, *soggetto*: Roland Kibbee; *seneggiatura*: Roland Kibbee, Burt Lancaster, Waldo Salt; *direttore della fotografia*: Otto Heller; *musiche*: William Alwyn, *montaggio*: Jack Harris; *scenografia*: Paul Sheriff; *interpreti*: Eva Bartok (Consuelo), Leslie Bradley (Baronessa Don J. Gruda), Nick Cravat (Ojo), Margot Graham (Bianca), James Hayer (professor Eli Prudence), Burt Lancaster (Capitano Vello), Christopher Lee (addetto), Frederick Leicester (El Libre), Eliot Makeham (governatore), Frank Pettinelli (colonnello), Noel Purcell (Pablo Murphy), Torin Thatcher (Humble Ballows), Dana Wynter (Senorita). Durata 104'.

Città canora (1952)

regia: Mario Costa; *interpreti*: Maria Fiore, Giacomo Rondinella, Nadia Gray, Tina Pica, Giovanni Grasso, Mirko Ellis, Giuseppe Porrelli, Dante Maggio, Beniamino Maggio, Carlo Romano, Paolo Borboni, Lella Calabrese. Durata 56'.

Mostro dell'isola (1953)

regia: Roberto Bianchi Montero; *produzione*: Fortunato Misiano per Romana Film; *soggetto*: Carlo Lombardi; *seneggiatura*: Alberto Vecchiotti; *direttore della fotografia*: Augusto Tiezzi; *musiche*: Carlo Innocenzi (canzoni di Innocenzi-Rivi cantate da Franca Marzi e Giacomo Rondinella); *montaggio*: Jolanda Benvenuti; *scenografia*: Alfredo Montori; *arredamento*: Armando Suscipi; *direttore di produzione*: Franco Misiano; *assistente alla regia*: Giulio Perrone; *ispettore di produzione*: Alberto Cinquini; *segretario di produzione*: Pasquale Misiano; *consulente militare*: capitano Salvatore Schetta; *operatore*: Angelo Lotti; *assistente operatore*: Nino Malchiodi; *segretaria d'edizione*: Maria Grazia Bodro; *fonico*: Oscar Di Santo; *truccatore*: Luigi Sturnale; *interpreti*: Boris Karloff (don Gaetano), Franca Marzi (Gloria D'Auro), Renato Vicario (zenenante Mario Andean), Iole Fierro (Giulia), Patrizia Remiddi (la

piccola Fiorella), Carlo Buse (Poster), Giuseppe Chinnici (maresciallo Antonio Corami), Giulio Battiferri (il rapitore della bambina), Domenico (Mimmo) De Nino (l'uomo di Razuoli), Alberto D'Amario (Morozzi), Germana Paolieri (Adalgisa), Giuseppe Addobbati (direttore dancing "Sirena"), Giara Gamberini (la contessa), Salvatore Scibetta (colonnello della finanza), Angelo Dessy (un contrabbandiere), Gianni Breschi, Kitty Vinciguerra, Bruna Camerini, il lupo Zar. Nota: distribuzione Romana Film. Durata 90'.

Scampolo - Sissi a Ischia (1953)

regia: di Giorgio Bianchi; *produzione*: Lorenzo Pegoraro per Peg Produzione Film (Roma), Gite Film (Parigi); *soggetto*: dalla commedia di Dario Niccodemi; *seneggiatura*: Aldo De Benedetti, Oreste Biancoli, Giorgio Prosperi, Giorgio Bianchi; *direttore della fotografia*: Mario Albertelli; *musiche*: Nino Rota diretto da Franco Ferrara; *montaggio*: Gabriele Varriale; *scenografia*: Mario Chiari; *assistente alla scenografia*: Marcelle Torri; *arredamento*: Mario Garbuglia; *organizzatore generale*: Lorenzo Pegoraro; *direttore di produzione*: Luigi Giacosi; *assistente alla regia*: Fedele Arnaudi; *operatori*: Bruno Brunacci, Alberto Bartolomei; *interpreti*: Maria Fiore (Scampolo), Henri Vidal (ingegner Tjfo Sacchi), Cosetta Greco (signora Bernini), Paolo Stoppa (signor Bernini), Georgette Anys (la straniera), Ariette Poirier (Franca), Paolo Panelli (Orazio), Brunella Bovo (Augusta), Umberto Spadaro (commisario), Giuseppe Porrelli, Nando Bruno, Galeaze Benti, Ada Colanageli, Nerone Locatelli, la barboncina Jolly. Nota: Distribuzione Enic. Durata 90'.

Lacrime d'amore (1954)

regia: Pino Mercanti; *produzione*: Fortunato Misiano per Romana Film; *soggetto*: Michele Galdieri dalla canzone «Ddoje lacreme»; *seneggiatura*: Michele Galdieri, Franco Perroni; *direttore della fotografia*: Augusto Tiezzi; *musiche*: Carlo Innocenzi; *montaggio*: Jolanda Benvenuti; *scenografia*: Sergio Balacchini; *costumi*: Maria Rosaria Grimi; *arredamento*: Camillo Del Signore; *organizzatore generale*: Umberto Scarpelli; *direttore di produzione*: Franco Misiano; *assistente alla regia*: Giuseppe Martiani; *ispettore di produzione*: Pasquale Misiano; *operatore*: Marcello Gatti; *fotografia*: Pietro Ortolani; *interpreti*: Achille Togliani (Mario Benetti), Rati-na Raniери (Grazia Montalto), Bianca Fusari (Rosetta), Orello Toso (Davide Malcolto), Enrico Glori (commendatore Goebritz), Umberto Spadaro, Rita Rosa, Incida Meroni, Dina De Santis, Nadia Bianchi, Mino Billi, Roberto Paoletti, John Kitzmiller, Carlo Romano, Nada Cortese, Piero Giagnoni. Nota: distribuzione Scien Film. Durata 90'.

Suor Letizia (1957)

regia: Mario Camerini; *produzione*: Sandro Pallavicini per Rizzoli Film; *soggetto*:

Cesare Zavattini, Mario Camerini da un'idea di Antonio Alroviti e Giosué Rimannelli; sceneggiatura: Leo Benvenuti, Piero De Bernardi, Mario Camerini, Siro Angelì, Ennio De Concini, Ugo Guerra, Mario Guerra, Aldo Paladini, Vito Blasi, Arnaldo Miccozzi, Virgilio Tosi; direttore della fotografia: Gianni Di Venanzo; musiche: Angelo Francesco Lavagnino; montaggio: Giuliana Attemi; scenografia: Franco Lollì; costumi e arredamento: Piero Tosi; direttore di produzione: Franco Magli, Eno Bistolli; assistente alla regia: Otto Pellegrini; segretario di produzione: Oscar Brazzi; segretaria d'edizione: Carla Fierro; operatore: Erica Menzzer; assistente operatore: Dario Di Palma; fonico: Attilio Nicolai; truccatore: Alberto De Rossi; interpreti: Anna Magnani (suor Letizia), Eleonora Rossi Drago (Assunta), Antonio Cifariello (Pepino), Piero Bocca (il piccolo Salvatore, figlio di Assunta), Bianca Doria (Concetta), Luisa Rossi (una suora), Lina Tarrara Mimora (suora anziana), Bruna Ceati, Margò Mannelli, Sara Simoni, Ugo Mari, Aldo Pini, Aristide Catoni, Paolo Ferrara, Nicola Maldacea jr., Leonilde Montesi (altra suora anziana), Roberto Rai, Cristina Cataldi, Nanda Primavera, Emma Baron, Eugenio Galadini, Bruna Carletti, Miriam Pisani, Attilio Torelli, Salvo Libassi, Giancarlo Zarfati, Marisa Belli, Giuseppe Picchi. Note: distribuzione Ceiad. Anna Magnani ottenne, con questo film, il suo quinto Nastro d'argento. L'anno precedente aveva vinto l'Oscar per *La rosa tatuata*. Sottotitolo *Il più grande amore*. Durata 98'.

Vacanze a Ischia (1957)

regia: di Mario Camerini; produzione: Rizzoli Film (Roma), Franconex (Parigi), Bavaria Film (Monaco); soggetto: Leo Benvenuti, Piero De Bernardi; sceneggiatura: Leo Benvenuti, Piero De Bernardi, Mario Camerini, Pasquale Festa Campanile, Massimo Franciosa; direttore della fotografia: Otello Colangeli; musiche: Alessandro Cicognini; montaggio: Giuliana Attemi; scenografia: Castone Carsetti; costumi: Piero Tosi; arredamento: Giorgio Pes; direttore di produzione: Franco Magli; assistente alla regia: Paolo Heusch, Otto Pellegrini; segretario di produzione: Mario Abussi; operatore: Arturo Zavattini; fonico: Carlo Palmieri; truccatore: Alberto De Rossi; interpreti: Vittorio De Sica (ingegnere Occhipinti), Isabelle Corey (Caterina Lissotto), Antonio Cifariello (Antonio), Nadia Gray (Carla Occhipinti), Myriam Bru (Denise Tissot), Paolo Stoppa (avvocato Appicciato), Susanne Gramer (Antonietta, infermiera), Raf Mattioli (Salvatore, la guida), Peppino De Filippo (Battistella), Mammìo Arena (Franco), Bernard Dhéran (Pierre Tissot), Nino Besozzi (Guido Lucarelli), Hubert Von Meyerinck (colonnello Manfredi), Laura Carli (signora Lucarelli), Giuseppe Porcili (il giudice), Giampiero Littera (Benito), Guglielmo Inglese (un magistrato), Enio Girolami (Furio), Eduardo Passarelli, Michele Riccardini, Angela Maria Lavagna, Arturo Ciscuolo, Bruna Ceati. Note: distribuzione Cineriz. Titolo francese *Vacances a Ischia*. Titolo tedesco *Ferien auf der Sonneninsel*.

Delitto in pieno sole - Plain soleil (1959)

regia: René Clément; interpreti: Alain Delon, Marie Laforet, Maurice Ronet, Elvire Popesco, Erno Crisa, Ave Ninchi (E. Chit - R. Poppi, 1991, cit.). Durata 120'.

Appuntamento a Ischia (1960)

regia: Mario Mattioli; produzione: Romano Dandi per Serena Film; soggetto e scenografia: Vittorio Metz, Roberto Gianviti; direttore della fotografia: Roberto Gerardi, Marco Scarpelli; musiche: Gianni Ferrito (le canzoni cantate da Domenico Modugno sono incise su dischi Fonit, edizioni musicali Accordo, Milano; Mina canta «la nonna Magdalena» di Mina, Pallavicini, «Il cielo in una stanza», di Mogol, Toang [Gino Paoli], «Una zebra a pois» di Luttazzi, incise su dischi Italdischi); montaggio: Adriana Novelli; scenografia: Flavio Mogherini; costumi: Vera Marzotti; direttore di produzione: Romano Dandi; assistente alla regia: Gabriele Palmieri; ispettore di produzione: Antonio Girasante; segretaria d'edizione: Mirella Ganacchio; operatori: Idelmo Simonelli, Ennio Guarneri, Giovanni Rossi; truccatore: Efrade Tibi; Parrucchiere: Maria Miccinelli; interpreti: Domenico Modugno (Domenico, detto Mimmo), Antonella Lualdi (Mirella), Maria Letizia Gazzoni (Letizia), Linda Christian (Mercedes), Carlo Croccolo (Cadetto), Yvette Masson (Yvonique), Pietro De Vico (il pianista), Elsa Vazzoler (Anna), Ugo D'Alessio (Antonio), Alberto Talegalli (direttore zoo), Mario Castellani (l'agente musicale), Carlo Tarante (Genarino), Mimmo Sili (maestrallo della finanza), Toni Ucci (uomo seduto al tavolo di un bar), Ughetto Bertucci (il cassista), Elvira Tonelli (la fiorata), Paolo Ferrari (Paolo), Alberto Sorrentino (il portiere di via Margutta), con Franco Franchi e Ciccio Ingrassia (i due contrabbandieri siciliani), Pippo Franco (un chitarrista) e con la partecipazione di Mina (se stessa). Note: distribuzione Cineriz. Titolo in Francia *Rendez-vous a Ischia*. Durata 91'.

Morgan il pirata (1960)

regia: Primo Zeglio; produzione: Lux Film, Adelpia Cin. ca (Roma), C. ie Cin. que de France (Parigi); supporto regia: André De Toth; soggetto e sceneggiatura: Filippo Sanjust, Primo Zeglio, Attilio Riccio, André De Toth; direttore della fotografia: Tonino Delli Colli; musiche: Franco Mannino; montaggio: Maurizio Lucidi; scenografia: Gianni Polidori; costumi: Filippo Sanjust; assistente ai costumi: Franca Mandel- li; organizzatore generale: Nicolo Porriola; direttore di produzione: Aldo Porriola; assistente alla regia: Alberto Cardore; ispettori di produzione: Robert Onori, Luciano Della Pira; segretario di produzione: Giuseppe Rispoli; operatore: Mario Pastorini; assistenti operatore: Gino Santini, Giovacchino Sofia; maestro d'armi: Erno Musumeci Greco; effetti speciali: Eros Bacinocchi; fonico: Fausto Ancillai; truccatore: Anacleto Giustini; Parrucchiere: Lina Cassini; interpreti: Steve Reeves (Henry Morgan), Valerie Lagrange (Ynez), Cheto Alonso (Conception), Ivo Garrani (il governatore),

Armand Mestral (Piero Nau, dero Olonese), Giulio Bosetti (Fiord Modjordi), Lydia Alkoni (Morio), Giorgio Ardlsson (Walter), Angelo Zanolli (David), Dino Malacrida (L'Due), Anita Tedesco. Note: distribuzione Lux Film. Titolo francese *Capitaine Morgan*. Titolo statunitense (distribuzione Joseph E. Levine e M.G.M., 1961) *Morgan the Pirate*. Durata: 103'.

Diotemmi al sole (1962)

regia: Camillo Mastrolucque; produzione: Isidoro Broggi e Renato Libassi per D.D.I. Cin. ca; soggetto e sceneggiatura Franco Castellano e Pippo (Giuseppe Moccia); direttore della fotografia: Riccardo Pallottini; musiche: Ennio Morricone; montaggio: Gi-sa Radicchi Levi; scenografia e arredamento: Aurelio Crugnola; costumi: Giuliano Papi; direttore di produzione: Gianni Minervini; assistente alla regia: Nino Zanchin; ispettore di produzione: Nino Fruscella; segretario di produzione: Nico Benetti; segretario di edizione: Carla Fieno; operatori: Castone Di Giovanni, Alessandro Sarandrea; truccatore: Sergio Angeloni; parrucchiere: Maria Miccinelli; interpreti: Catherine Spak (Nicole), Gianni Garko (Nicola), Spiros Focas (Nomi), Luisa Mattici (Kania), Fabrizio Capucci (Massimo), Giampiero Littera (Carlo), Stefylo Rosi (Giorgio Mazza-hi), Eleonora Morana (turista), Mario Brega (Gennarino), Ignazio Leone (animatore dell'albergo), Lars Bloch (Lars), Olivier Prunas (Bruno), Margaretha Robsahm (Evelyn), Paolo De Bellis, Paola Del Bosco, Loris Barzocchi, Annamaria Ubaldi, Bruna Mori, con Franco Giacobini (commissario), Gabriele Antonini (Letto) e Lisa Castoni (Franca). Note: distribuzione Astoria. Canzoni inserite nel film: «Nicole» di Plantra e Morricone, cantata da Gianni Meccia e Jimmy Fontana; «Donna da morire», stessi autori, cantata da Tony Del Monaco; «Gokart», stessi autori, cantata da Gianni Morandi; «Twist n. 9» di Fontana e Morricone, cantata da Jimmy Fontana e Gianni Meccia; «Pinnacole ed occhiali» e «Guarda come dondolo» di Rossi, Vianello e Leonardi, cantate da Edoardo Vianello. Durata: 92'.

Clapatra (1963)

regia: Joseph L. Mankiewicz; interpreti: Elizabeth Taylor, Richard Burton, Rex Harrison, Pamela Brown, George Cole, Hume Cronyn, Cesare Danova, Martin Landau, Roddy McDowall. Durata 243'.

Caccia alla volpe (1966)

regia: Vittorio De Sica; produzione: John Bryan per Compagnia Cinematografica Montero (Roma), Nancy Enterprises (Londra); soggetto: da una commedia di Neil Simon; sceneggiatura: Neil Simon; collaboratore alla sceneggiatura: Cesare Zavattini; direttore della fotografia: Leonida Barboni; musiche: Piero Piccioni diretto da Ralph Ferrara (musiche dell'edizione statunitense di Burt Bacharach); montaggio: Adriana Novelli (edizione statunitense di Russell Lloyd); scenografia: Mario Garbuglia;

costumi: Piero Tosi; organizzatore generale: Maurizio Lodi-Fel; direttore di produzione: Grazio Taassara; regia seconda unità: Richard Talhadge, Giorgio Segani; assistenti alla regia: Luisa Alessandrini, Franco Grino; ispettore di produzione: Angelo Biharelli; segretario di produzione: Valerio De Paolis; segretaria d'edizione: Elvira D'Amico; operatori: Arturo Zavattini, Claudio Ragona, Roberto Cuomo; truccatori: Arnato Garbini, Stuart Freeborn; effetti speciali: Joseph Nathanson; titoli di testa: Maurice Binder (con un brano musicale di Hai David e Burt Bacharach, cantato da Peter Sellers e The Hoffles); interpreti: Peter Sellers (Aldo Kannuch), Victor Mature (Tony Powell), Britt Ekland (Gina), Akim Tamiroff (Okra), Paolo Stoppa (Pollo), Tino Buazzelli (Serp), Maria Grazia Buccella (la sorella di Okra), Lidia Brazzi (Teresa Kan-nuch), Martin Balsam (Harry), Lando Buzzanca (capitano di polizia Rizzardo), Vittorio De Sica (lui stesso), Mac Ronay (Carlo), Tiberio Mitraglia (primo poliziotto), Pier Luigi Pizzi (il dottore), Maurice Denham (capo dell'Interpol), Enzo Fiermonte (Raymond), Carlo Croccolo (Salvatore), Francesco De Leone (secondo poliziotto), Nino Musco (il maggiore), Lino Martè (il cantante), Daniele Vargas (avvocato dell'accusa), Franco Sportelli (un giudice), Carlo Pisacane (altro giudice), Giustino Durano (il critico), Mimmo Poli (l'attore), Angelo Spaggiari (Felix Kessler), Timothy Bateson (Michael O'Reilly), David Lodge (altro poliziotto), Roberto De Simone (Marcel Vignon), Piero Gerlini, Daniela Ighozza, Carlo Delle Piane, Nino Vingelli (un altro giudice), Enrico Luzi (il regista a via Veneto), Marcella Rovena (moglie di Salvatore). Note: distribuzione Dear-u.a. Titolo inglese *After the Fox*. Titolo francese *Le renard s'evade a 3 heures (o Un fa-moux renard)*. Durata: 100'.

Ischia operazione amore (1966)

regia: Vittorio Sala; produzione: Luigi Rovere per Cineluxor, Rizzoli Film; soggetto: Luigi De Santis, Osvaldo De Micheli; sceneggiatura: Adriano Baracco, Ugo Guerra, Osvaldo De Micheli, Luigi De Santis; direttore della fotografia: Aldo Giordani; musiche: Roberto Nicolosi (la canzone «Nessun'altra che te») è composta e cantata da Tony Renis); montaggio: Tatiana Morigi; assistente al montaggio: Nadia Mazzoni; scenografia: Ottavio Scotti; costumi: Renato Beer; assistente ai costumi: Angiolina Menibelli; arredamento: Oreste Sabatini; direttore di produzione: Renato Panetuzzi; assistente alla regia: Gian Paolo Taddeini; segretaria d'edizione: Maria Grazia Baldanello; segretario di produzione: Alberto Rovere; amministrazione: Fernanda Ventimiglia; segretaria amministrativa: Miriam Marchetti; operatore: Sergio Bergamini; assistenti operatore: Franco Frizzi, Pietro Vesperini; truccatore: Duilio Giustini; parrucchiere: Marcelle Di Paolo; sarta: Valeria Ferretti; missaggio: Mario Morigi; interpreti: Walter Chiari (Enrico Tremaladro), Graziella Granata (Marina), Ingrid Schobeller (Ingrid), Oidi Perego (Flavia Peruzzi), Hélène Chancé (Beatrice), Evi Marandi (Ner-nela), Vittorio Caprioli (barone Lo Russo), Tony Renis (Marco), Angelo Infanti (Peppinello), Alberto Cevenini (Luigi), Cadedto Sposilo (maresciallo Francesco Ca-

pece), Ignazio Leone (*il prete*), Anna Campori (*moglie di Gennaro*), Riccardo Miniggio (*Primo*), Gian Fabio Bosco (*Secondo*), Adriana Pacchetti (*la turista americana*), Umberto D'Orsi, Carletto Sposito, Ermelinda De Felice, Edla Ferronao, con Peppino De Filippo (*Gennaro Capotesta*). Nota: distribuzione Cineriz.

Che cosa è successo tra tuo padre e mia madre? o Avanti! (1972)

regia: Billy Wilder; produzione: Alberto Grimaldi per R.E.A. (Roma), Miriseli Corporation (usa); soggetto: dalla commedia *Avanti!* di Samuel Taylor prodotta a New York da Morris Jacobs e Jerome Whyte in collaborazione con Richard Rodgers; sceneggiatura: Billy Wilder, I.A.L. Diamond, Luciano Vincenzoni; direttore della fotografia: Luigi Kuveiller (Mario Damicelli per le foto aeree); musiche: Carlo Rustichelli diretto da Giancarlo Plenzio (le canzoni «A tazza e caffè» di G. Capaldo e V. Passone; «La luna» di D. Backy, Detto Mariano; «Palcoscenico» di E. Bonagura, A. Giannini, S. Bruni; «Senza fine» di G. Paoli; «Gore 'ngrato» di Cordifetto e Cardillo; «Un'ora sola ti vorrei» di Marchetti); montaggio: Ralph E. Winthers; assistente al montaggio: Claudio Cutry, Bobbie Shapiro; scenografia: Ferdinando Scarfotti, assistente alla scenografia: Osvaldo Desideri; arredamento: Nedo Azzini; costumi: Annalisa Nasalli Rocca, assistente ai costumi: Paola Comencini; direttore di produzione: Alessandro Von Norman; assistente alla regia: Rinaldo Ricci; segretaria d'edizione: Yvonne Akworthy; ispettori di produzione: Emio Onorati, Peter Sheperdi; casting: Isa Bartalini; truccatore: Franco Preda (Harry Rey per Jack Lemmon); parrucchiere: Adalgisa Favella; montaggio musicale: Serge Brand; montaggio suono: Frank Warner; tecnico del suono: Basil Fenton Smith; direttore dialoghi: Raffaele Mottura; ufficio stampa: Chuck Painter; Nella Garozzo; interpreti: Jack Lemmon (*Wendell Armbruster*), Juliet Mills (*Pamela Figgart*), Clive Revill (*Carlucci*), Edward Andrews (*Joseph C. Blodgett*), Pippo Franco (*Matanza, custode obitorio*), Lino Coletta (*Cipriani, il suo assistente*), Franco Acampora (*Amando Totata*), Franco Angriano (*Arnaldo Totata*), Giselda Castriani (*Anna, cameriera*), Gianfranco Barra (*Bruno, cameriere*), Sergio Bruni (*cantante*), Maria Rosa Scanzero (*hostess*), Raffaele Mottola (*agente*), Antonino Faà Di Bruno (*conciierge hotel*), Giacomo Rizzo (*barman*), Meli Valente (*hostess*), Aldo Rendine (*Rossi, funzionario al porto*), Guidarino Guidi (*inoltre hotel*), Franca Scutito, Gianni Pulone, Vanti Sotner, Janet Agren, Giuseppe Giudo. Note: distribuzione United Artists. Titolo americano e internazionale *Avanti!*. Durata 146'.

La svengognata (1974)

regia: Giuliano Biagetti; interpreti: Barbara Bouchet, Stefano Amato, Leonora Fanni, Philippe Leroy, durata 90'.

Trama: Nino, industriale milanese, arriva sull'isola di Ischia per una vacanza insieme alla moglie Clara e alla figlia Ornella. Nello stesso albergo alloggiano di-

verse persone, tra le quali spicca Fabio, scrittore in crisi depressiva già amante della signora Bernardi cinque anni prima e ora fedele compagno dell'attrice Silvia. Ornella, stimolata anche dall'annichetta Giusi, si stanca presto degli incontri con i ragazzi della loro compagnia.

Commento critico: Esordio, poco brillante, a dire la verità, di Eleonora Cristofani in arte Leonora Fani (cfr. Poppi-Pecorari, 1996).

Arrivano Joe e Margherita (1974)

regia: Giuseppe Coalizzi; interpreti: Keith Carradine, Tom Skerrit, Sybil Danning, Pepe Calvo (cfr. Mereghetti, 2002, cit.). Durata 105'.

La professoressa di scienze naturali (1976)

regia: Michele Massimo Tarantini; interpreti: Lilli Carati, Michele Gammino, Marco Galardi, Alvaro Vitali, Mario Carotenuto, Ria De Simone, Gianfranco D'Angelo, Giacomo Rizzo, Gianfranco Barra, Gastone Pesucci (cfr. Mereghetti, 2002). Durata 90'.

La vergine il toro e il capricorno (1976)

regia: Luciano Martino; produzione: Luciano Martino per Devon Cinematografica, Medusa Distribuzione; soggetto: Luciano Martino, Francesco Milizia; sceneggiatura: Cesare Frugoni, Luciano Martino, Francesco Milizia; direttore alla fotografia: Giancarlo Ferrando; musiche: Franco Pisano; montaggio: Eugenio Alabisio; assistente al montaggio: Teresa Negrozio; scenografia: Francesco Calabrese; assistente alla scenografia: Franco Marino; costumi: Luciana Marinucci; assistente ai costumi: Evy Farinelli; organizzatore generale: Gianni Saragò; assistente alla regia: Franco Girino; segretaria d'edizione: Mirella Roy Malatesta; operatore: Claudio Morabito; assistente operatore: Rolando Ferraro; fonico: Raffaele De Luca; missaggio: Bruno Moreali; truccatore: Franco Schioppa; parrucchiere: Marcelle Longhi; amministrazione: Maria Spera; cassiere: Antonio Saragò; interpreti: Edwige Fenech (*Giola Ferreri*), Alberto Lionello (*Danni, suo marito*), Aldo Maccione (*barone Felice Spezzaferrì*), Olga Bisera (*Enrico*), Ray Lovelock (*Patrizio Marchi*), Lia Tanzi (*Lisa*), Alvaro Vitali (*Alvaro, cameriere e fattorino*), Erna Schurer (*turista tedesca con Patrizio*), Michele Cammino (*Raffaele, detto Fefe*), Mario Carotenuto (*commendator Pietro Guzzoni*), Giacomo Rizzo (*Peppino Ruotolo*), Fiammetta Barralla (*Aida, la domestica*), Gianfranco Barra (*Alberto Scapiccoli*), Lars Bloch (*professore americano*), Sabina De Guida (*marchesa al ballo*), Ria De Simone (*signora Scapiccoli*), Adriana Pacchetti (*moglie di Guzzoni*), Riccardo Cartone (*marito di Enrico*), Cesarina Gheraldi (*Zoraidè, madre di Gianni*), Gabriella Lepori (*segretaria di Gianni*), Patrizia Welbey (*Patrizia De Rossi*) (*moglie di Raffaele*), Ugo Bologna (*commendator Ferreri, padre di Gianni*), Tiberio Murgia (*il maresciallo*), Sophia Lombardo (*altra segretaria di Dan-*

nj), Dante Cleri (*il gelato*), Laura Trotter (*Helen, segretaria del professore*), Anna Melita, Pinuccio Ardia, Tony Morgan, Beniamino Sterpetti. Nota: distribuzione Medusa. Durata 90' (cfr. Poppi-Pecorari, 1996).

Una tenera follia (1977)

regia: di Nini Grassia; interpreti: Sonia Viviani, Saverio Vallone, Alex Damiani, Margie Newton, Pippo Barresi.

Rolf (1983)

regia: Mario Scigliano; interpreti: Tony Marsina, Kety Nicholas, Tony Raccosta, Rodolfo Bianchi, Monty Caly, Cinzia Cindi, Malcolm Duff, Emilia Giuliano, Louis Wälsler.

Soggetto: Il protagonista, ex mercenario della guerra in Honduras, vive in una cittadina presso Tunisi con l'unico desiderio di dimenticare il passato di violenza e di sposare la sua Joanna. La polizia non lo perde d'occhio, perché "non è possibile" che Rolf sia ridiventato normale dopo quelle esperienze di morte. Si rifanno vivi cinque suoi ex commilitoni, guidati da John, che gli propongono, dal momento che ora fa il pilota civile, di trasportare in un certo luogo una cassetta di droga dietro lauto compenso. Il nostro prima rifiuta, poi accetta ma soltanto per distruggere il micidiale carico di roba. I cinque allora si vendicano violentando e uccidendo la sua amata Joanna. Rolf a sua volta giura vendetta: invita i cinque in una bossaglia e, sfruttando l'antica astuzia della guerriglia, mettendo in atto espedienti brutali e violenti, li elimina tutti. Poi, sfinito e quasi svuotato di motivi per vivere, si lascia ammanettare dai poliziotti che lo ricercano.

Cient'anne 1998 (1999)

regia: Nini Grassia; Italia, col 105; interpreti: Gigi D'Alessio, Mario Merola, George Hilton, Giorgio Mastrota, Cristina Parovel, Alessandra Monti (Mereghetti, 2002).

Il talento di Mr. Ripley (1999)

regia: Anthony Minghella; produzione: William Horberg, Tom Sternberg per Mirage Enterprises e Timnick Film; distribuzione: Buena Vista International; soggetto: dal romanzo omonimo di Patricia Highsmith; sceneggiatura: Anthony Minghella, direttore della fotografia: John Seale; montaggio: Walter Murch; musiche: Gabriel Yared; scenografia: Roy Walker; costumi: Ann Roth, Gary Jones; interpreti: Matt Damon (*Tom Ripley*), Gwyneth Paltrow, Jude Law (*Dickie Greenleaf*) Cate Blanchett, Philip Seymour Hoffmann, Jack Davenport, James Rebhorn, Sergio Rubini, Rosario Fiorello, Stefania Rocca, Ivano Marescotti, Philip Baker Hall, Lisa Eichhorn, Caterina Deregnbus.

Il paradiso all'improvviso (2003)

regia: Leonardo Pieraccioni; produzione: Levante; distribuzione: Medusa; interpreti: Rocco Papaleo, Alessandro Haber, Angie Cepeda, Annamaria Barbera.

42 plus (2006)

regia: Sabine Derflinger e Mogens Rukov; produzione: Austria; interpreti: Claudia Michelsen, Hulrich Tukur, Tobias Moretti, Petra Morzé, Vanessa Krugger, Jacob Marschenz, Miriam Fiordoponti, Mario Giordano, Stefanie Dvorak, Ugo Conti.

Il Premio Angelo Rizzoli per gli autori cinematografici

I EDIZIONE (1972)

Il premio Angelo Rizzoli per autori cinematografici fu istituito nel 1972 dall'Ente Provinciale per il Turismo di Napoli ed ebbe l'Alto Patronato del Presidente della Repubblica. In occasione della consegna del premio (sabato 7 ottobre 1972), l'avvocato Luigi Torino, presidente dell'Ente Provinciale per il Turismo, dichiarò: «l'idea del Premio che il Presidente della Repubblica con particolare sensibilità ha voluto onorare del suo alto patronato, nel momento in cui Angelo Rizzoli lasciò il ricordo delle sue iniziative che hanno contribuito a portare l'isola fra le più rinomate località turistiche internazionali».

Il premio fu attribuito a *L'udienza* di Marco Ferreri, interpretato da Enzo Janacci, Claudia Cardinale e Ugo Tognazzi. Fra gli intervenuti: il solenne Pietro Nenni con la figlia Giuliana, Marco Ferreri, l'editore Bompiani, lo scultore Francesco Messina, Ugo Tognazzi con la moglie Franca Bettoia, Andrea Rizzoli, il direttore generale dello Spettacolo De Biase, il presidente dell'Isis Gemini e il Sottosegretario Semeraro, in rappresentanza del ministro per il Turismo e lo spettacolo Badini Confalonieri. La domenica 8 mattina si intitolò ufficialmente ad Angelo Rizzoli un tratto di Via Roma, la strada principale di Lacco Ameno, e fu inaugurato il busto, opera dello scultore Francesco Messina.

II-III EDIZIONE (14-15-16 giugno 1974)

Nell'edizione del 1974 furono assegnati due premi, l'uno per il 1973, anno in cui la manifestazione non si poté svolgere a causa del colera, l'altro per il 1974. I titoli in corsa per il 1973 furono:

Delitto Matteotti di Florestano Vancini;

La villeggiatura di Marco Leto;

Ludwig di Luchino Visconti.

La giuria, presieduta da Leone Piccioni e composta da Rossella Falk, Ingrid Thulin, Alberto Bevilacqua, Alessandro Blasetti, Guglielmo Braghi, Franco Brusati, Domenico Meccoli, Giancarlo Menotti, Angelo Solmi, Vittorio Ricciuti, assegnò il premio a *Ludwig* di Luchino Visconti.

Per il 1974 la terna delle opere candidate al premio comprendeva:

Amarcord di Federico Fellini;

Il portiere di notte di Liliana Cavati;

Pane e cioccolata di Franco Brusati.

La giuria composta da Leone Piccioni (presidente), Giannantonio Cibotto, Oreste Del Buono, Federico Fiasconi, Vittorio Gassman, Lisa Gastoni, Giovanni Grazzini, Sergio Leone, Sergio Lori, Alfredo Mezio e Leo Pestelli, designò come film vincitore *Amarcord* di Federico Fellini. Il premio fu ritirato da Giulietta Masina in nome del marito. Fra gli intervenuti: Ettore Scalia, Claudia Cardinale, Miriam Bru, Barbara Bouchet, Giovanna Ralli, Franco Nero, Gillo Pontecorvo, Paola Quattrini, Ettore della Giovanna, le signore Rizzoli-Carraro, Frida Franca Kasslater. In rappresentanza del governo, il sottosegretario alle Finanze Giuseppe Amadei, il prefetto di Napoli Amari e il questore Zamparelli. I presentatori furono: Mariolina Cannuli e Lello Bersani.

IV EDIZIONE (2-3-4 maggio 1975)

Film finalisti:

Professione: reporter di Michelangelo Antonioni;

Fatti di gente perbene di Mauro Bolognini;

C'eravamo tanto amati di Ettore Scalia.

Il film di Scalia, tuttavia, non fu presentato. La giuria, presieduta da Leone Piccioni e composta da Mariangela Melato, Guglielmo Braghi, Mario Cecchi Gori, Marcello Fondato, Renato Guttuso, Tullio Kezich, Michele Preisco, Domenico Rea, Paolo Ricci, Angelo Solmi, assegnò il premio a *Professione: reporter* di Michelangelo Antonioni.

In questa edizione furono presentati anche due film stranieri, premiati nei loro rispettivi stati:

Lisjef del regista jugoslavo Tristo Papić;

Shazdashk entedidab del regista iraniano Houshang Golsaris.

Fra gli intervenuti: Giorgio Albertazzi, Anna Proclamer, Ottavia Piccolo, Barbara Bouchet, Philippe Leroy, Ettore Della Giovanna, Renzo Trionfera, Paolo Valmarana. I presentatori furono: Mariolina Cannuli e Lello Bersani.

V EDIZIONE (7-8-9 maggio 1976)

La giuria, presieduta da Giovanni Grazzini e composta da Monica Vitti, Gabriele Ferzetti, Liliana Cavani, Luigi Magni, Luigi Torino, Luigi Compagnone, Renato Ghiotto, Francesco Savio, Mario Stefanile e Dario Zanelli, dopo aver visionato decine di film, restrinse la sua scelta ad alcuni film quasi tutti sotto seque-

stro. Pietro Piccioni proponeva allora di chiedere il premio Rizzoli di Ischia la extraterritorialità come per la Mostra di Venezia, per aggirare l'ostacolo della censura. Dopo intensi dibattiti, soprattutto quello sul tema "Censura, perché?" si assegnò il Premio a Pier Paolo Pasolini per l'insieme della sua opera. Il film di Pasolini, tuttavia, *Salò e le 120 giornate di Sodoma* non poté essere proiettato perché sotto sequestro. Il premio del pubblico, Fungo d'argento, messo in palio dal Comune di Lacco Ameno e attribuito ad *Amici miei*, fu rifiutato in segno di protesta contro la censura e la mancata visione del film di Pasolini. Il premio Nuovo autore andò a *Irene Irene* di Peter Del Monte. I presentatori furono Gabriella Farinon e Renato Tagliani.

VII EDIZIONE (6-7-8 maggio 1977)

Film finalisti:

Il deserto dei Tartari di Valerio Zurlino;
Brutti sporchi e cattivi di Ettore Scola;
L'agnese va a morire di Giuliano Monaldo.

La giuria, presieduta da Leone Piccioni e composta da Virna Lisi, Alberto Arbasino, Carlo Ternari, Guglielmo Braghi, Tullio Kezich, Alberto Lattuada, Gianluigi Rondi, Angelo Solmi, Alberto Sordi e Luigi Torino, attribuì il Premio a *Il deserto dei Tartari* di Valerio Zurlino. Il premio del pubblico, Fungo d'argento, andò a *Brutti sporchi e cattivi* di Ettore Scola.

In questa edizione si istituì anche il premio per un giovane regista. La terna dei film prescelti era composta da:

Un cuore semplice di Giorgio Ferrara;
Io sono un anarchico di Nanni Moretti;
Standard di Stefano Petruzzellis.

Il premio fu assegnato a *Un cuore semplice* di Giorgio Ferrara. Fra gli intervenuti: Maw Sidow, Giuliano Gemma, Monica Vitti, Paolo Villaggio, Marisa Mell, Liana Orfei, Duccio Tessari, Giancarlo Giannini, Jaja Fiastri, Eleonora Giorgi, Massimo Grotti, Michele Placido, Peter Del Monte. I presentatori furono Maria Giovanna Elmi e Lello Bersani.

VII EDIZIONE (4-5-6- maggio 1978)

I film finalisti furono:

Una giornata particolare di Ettore Scola;
Il gabbiano di Marco Bellochio;
Allegro ma non troppo di Bruno Bozzetto.

La giuria assegnò il premio a *Una giornata particolare* di Ettore Scola. Per il cine-

ma giovane italiano, la terna finalista era composta da:

Ecce bombo di Nanni Moretti;
Non contare su di noi di Sergio Nuti;
Homo sapiens di Fiorella Mariani.

Il premio fu attribuito a *Ecce bombo* di Nanni Moretti.

VIII-IX EDIZIONE (1979 e 1980)

Per il 1980 il premio fu attribuito alla *Cinà delle donne* e fu ritirato dall'attrice Donatella Damiani. Il Fungo d'argento fu consegnato a Luciano Odorisio per il suo film *Educatore autorizzato*.

X EDIZIONE (5-6-7 giugno 1981)

I film finalisti:

Ricomincio da tre di Massimo Troisi;
The fratelli di Francesco Rosi;
Immacolata e Concerta di Salvatore Piscicelli.

La giuria, presieduta da Paolo Villaggio e composta da Alberto Bevilacqua, Franco Bruno, Monica Vitti, Luigi Torino, Gianluigi Rondi, Ugo Tognazzi, Roberto De Simone assegnò il premio a *Ricomincio da tre* di Massimo Troisi. La terna finalista del cinema giovane, candidata al premio Fungo d'argento era composta da: *Il falco e la colomba* di Fabrizio Lori;

A.A.A. Giovane dinamite moderno di Salvatore Esposito;
Suspende le mie amiche di Alessandro Scalco.

La giuria presieduta da Gianluigi Rondi assegnò il premio a *Il falco e la colomba* di Fabrizio Lori.

Il premio miglior attore fu assegnato a Massimo Troisi, il premio miglior attrice a Ida di Benedetto, il miglior regista a Franca Rosi.

In questa edizione fu istituito il premio Festival cabaret i cui finalisti furono: Gianfrancesco Salvi, Francesco Salvi, Mauro Di Francesco e Paolo Rossi. La giuria composta da Paolo Villaggio, I Gatti di vicolo Miracoli e Diego Abatantuono premiò Maurizio Di Crescenzo. I presentatori furono Maria Giovanna Elmi e Lello Bersani.

XI EDIZIONE (6-7-8 maggio 1982)

I film finalisti furono:

Borotalco di Carlo Verdone;
Piso Pisello di Peter Del Monte;
Ad ovest di Paperino di Alessandro Benvenuti.

La giuria presieduta da Leone Piccioni e composta da Massimo Fichera, Valerio Caprara, Armando Trovati, Fulvio Lucidano, Claudia Cardinale, Edith Bruck, Luigi Torino, Paolo Valmorana, Franco Rosi, Luigi Proietti, assegnò il premio a *Piso Pisello* di Peter Del Monte. Il Fungo d'argento assegnato dal pubblico, andò invece a *Borotalco* di Carlo Verdone. Il premio per migliore attore fu assegnato a Alberto Sordi, miglior attrice a Eleonora Giorgi, miglior attore rivelazione Beppe Grillo. Altri premi furono consegnati a Liv Ullmann, Valeria D'Obici, Alessandro Haber, Mario Cecchi Gori. Fra gli intervenuti Angelo Rizzoli junior e la moglie Eleonora Giorgi, Alberto Sordi, Leopoldo Mastelloni, Giuliano Gemma, Fabio Testi, Mariangela Melato, Ugo Tognazzi. I presentatori furono Daniela Foggi e Lello Bersani.

XII EDIZIONE (26-27-28 maggio 1983)

I film finalisti:

Coprire al cuore di Gianni Amelio;

Io, Chiara e lo scuro di Maurizio Ponzi;

La notte di San Lorenzo di Paolo e Vittorio Taviani.

La giuria, presieduta da Antonio Ghirelli e composta da Filiberto Bandini, Guglielmo Braghi, Callisto Cosulich, Vittorio Cottaf, Claudio Fava, Vittorio Pellegrino, Michele Prisco, Anna Proclemer, Nino Manfredi, assegnò il premio a *Colpire al cuore* di Gianni Amelio. Il Fungo d'argento fu attribuito dal pubblico a *Io, Chiara e lo scuro* di Maurizio Ponzi.

La terna finalista dei film inediti:

Andando per feste di Nino Russi;

Fuori dal giorno di Paolo Bologna;

Ehngard di Emidio Greco.

Il film premiato fu: *Andando per feste* di Nino Russi. Il premio per il miglior attore andò a Francesco Nuti, per la migliore attrice a Mariangela Melato. Fra gli intervenuti: Ida Di Benedetto, Lello Arena, Jenny Tamburi, Philippe Leroy, Lina Sastri, Domenico Rea, Carlo Lizzani, Milena Vukovic, Mariangela Melato, Nino Manfredi, Giuliana De Sio. I presentatori furono Simona Izzo e Lello Bersani.

XIII EDIZIONE (dal 31 maggio al 2 giugno 1984)

I film finalisti furono:

Ballando ballando di Ettore Scola;

Bianca di Nanni Moretti;

Gita scolastica di Pupi Avati.

La giuria presieduta da Jaja Fiastri e composta da Franco Bruno, Franco Busati,

Valerio Caprara, Carmine Cianfarani, Giuliana De Sio, Ferraldo Di Giannatelo, Carlo Lizzani, Enrico Montesano, Vittorio Pellegrino, assegnò il premio a *Ballando ballando* di Ettore Scola. Il premio del pubblico, Fungo d'argento, andò a *Gita scolastica* di Pupi Avati. Il premio per la miglior attrice fu assegnato a Monica Scattini, il miglior attore a Ugo Tognazzi.

Per il cinema giovane, premio Luigi Torino, la terna finalista era composta da:

Firir di Roberto Russo;

Dentro casa di Francesca De Chiara;

La verità non si dice di Maria Bosio.

Il film prescelto fu *Firir* di Roberto Russo. Fra gli intervenuti: Giovanni Grazzini, Luigi Magni, Armando Trovati, Carlo Verdone, Giacomo Rizzo, Lello Arena, Imma Piro, il prefetto Bocca, il presidente di Cinecittà Antonio Manca. I presentatori furono Jenny Tamburo e Lello Bersani.

XIV EDIZIONE (11-12-13 luglio 1985)

I film finalisti furono:

Carmen di Francesco Rosi;

Kaos di Paolo e Vittorio Taviani;

Noi tre di Pupi Avati.

La giuria presieduta da Leone Piccioni e composta da Barbara De Rossi, Claudio Carraba, Callisto Cosulich, Fabio Ferzetti, Marcello Fondato, Tullio Kezich, Luigi Magni, Vittorio Pellegrino, Luigi Proietti, Mario Cecchi Gori, assegnò il premio a *Carmen* di Francesco Rosi. La terna finalista del giovane cinema italiano era composta da:

Ybris di Gavino Ledda;

Chi mi aiuta di Valerio Zecca;

Il mistero del Morca di Marco Matrolini.

Il Fungo d'argento andò a *Chi mi aiuta* di Valerio Zecca. Il premio per il miglior attore andò a Omero Antonutti, mentre quello per la migliore attrice a Enrica Maria Modugno. Il premio Stampa Europea andò a: Vincente Antonio Pineda (Spagna) Gideon Bachman (Inghilterra), Marcello Padovani (Francia).

Fra gli intervenuti: Ugo e Ricky Tognazzi, Tony Musante, Edwige Fenech, Luciano De Crescenzo, Ida Di Benedetto, Jaja Fiastri, Armando Trovati, Enrika Blanc, Enrico Vanzina, Eriprando Visconti, Natasha Haver. I presentatori furono Jenny Tamburi e Alberto Lionello.

Siti consultati

<http://www.ischiafilm.it>
<http://www.ischiaglobal.com>
<http://www.premioischia.com>
<http://www.cineturismo.it>
<http://www.comunelaccoramento.it>
<http://www.comuneischia.it>
<http://www.comunebarano.it>
<http://www.ischiamondo.com>
<http://www.ischiafilmfestival.it>
<http://www.ischiacity.it>

RINGRAZIAMENTI

Questo lavoro ha visto il suo compimento anche grazie al sostegno di diversi studiosi, esperti del territorio, operatori, che ci hanno fornito stimoli, suggerimenti, contributi. In alcuni casi si è trattato di essenziali apporti di carattere scientifico, in altre occasioni di testimonianze, memorie, materiali di documentazione. Da altri abbiamo ricevuto, invece, sproni fondamentali a portare avanti la ricerca e l'approfondimento sulle questioni al centro della riflessione, oppure importanti motivazioni. Vogliamo menzionare qui alcune delle persone che ci hanno aiutato nella ideazione di questo libro, durante la lunga fase di ricerca e poi nel corso della sua scrittura. La nostra gratitudine va innanzitutto al professore Gerardo Ragone che ha letto e commentato il lavoro sin dalla sua prima embrionale stesura, fornendoci diverse essenziali sollecitazioni, soprattutto riguardo alle questioni connesse allo sviluppo economico e turistico del territorio. La nostra riconoscenza va inoltre al professore Berardo Impegno, che ci ha fornito serie motivazioni e stimoli a portare avanti la ricerca, come identicamente ha fatto il professore Federico D'Agostino. Diverse altre figure intellettuali, variamente impegnate in campo scientifico e culturale ci hanno manifestato in questi anni l'interesse per la riflessione che andavamo svolgendo, vogliamo segnalare qui in particolare il dottor Nino Perrino, la dottoressa Emilia Cece e l'ingegner Giancarlo Carriero. Il nostro ringraziamento va anche ad alcuni altri amici, esperti, e variamente sostenitori del lavoro di indagine riguardo al cinema e al suo rapporto con la realtà isolana: Amilcare Spinapolice e Annamaria Plescia, Antonello Parente, Luca Mazzella, Pascal Vicedomini, Brian Real, Michelangelo Messina, Maria Iacobelli, Biagio Di Meglio, Andrea Di Somma, Maria Saracino, Giovanna Semprini, Mario Scavone, Tonia Ferrigno, Costanza Popolano, Paolo Magrassi. L'ultimo ringraziamento va a una coppia di amici, in rapporto ai quali la conduzione di tanti interessi sul terreno culturale si confonde con l'affetto, Antonella Carriero e Salvatore Pica.

INDICE

	P. 5
Prefazione di <i>Gerardo Rognone</i>	5
Introduzione	8
1. Ischia nell'immaginario	11
1.1 Un'isola "scoperta"	11
1.2 Il passato di Pithecusa	16
1.3 Lo sguardo indigeno	20
1.4 Location's island	21
II. L'epoca del primo cinematografato. L'isola nel periodo dell'Unità d'Italia	24
2.1 Cinema Unione: i sogni degli ischitani	24
2.2 La problematica della monocoltura: il vitigno ischitano	24
2.3 Usi e costumi: la ballata del carusello	26
2.4 "Mercopepe": memorie di vita quotidiana	27
2.5 Laccio Ameno pesca e artigianato	30
2.6 I pescatori di terra(cotta)	30
2.7 L'apertura delle sale: gli ischitani vanno al cinema	32
III. Troupe da sbarco. Registi e attori arrivano a Ischia	37
3.1 Sogni di celluloidi	37
3.2 L'isola neorealista	38
3.3 Il Golfo Caraiibico: l'isola dei pirati	45
3.3.1 Pellicole disperse	53
3.4 L'isola degli orrori	54
3.5 L'isola poliziesca: il Mongibello di Patricia Highsmith	54
3.6 Ischia colossale: <i>Cleopatra</i>	56
3.7 Promotion's island	60
	77
IV. Comincia il take off. Industriali e intellettuali: un identico amore	77
4.1 Le strategie dell'innovazione	77
4.1.1 I dilemmi della modernizzazione: identità e nostalgia	83
4.2 Sviluppo e arcadia. La poetica di Visconti e la progettualità di Rizzoli	84
4.3 L'isola del Gattopardo: Luchino Visconti	86
4.4 La progettualità di Rizzoli	91
4.5 La passione di un self made man	93
4.5.1 Il commenda nella penna dei grandi	96
4.5.2 Il tecnico di fiducia: racconti di un capo operato	97
V. La nuova presenza del cinema a Ischia	100
5.1. Si riaccendono i riflettori	100
5.2. Epomeo: Ciak si gira	103
5.3 Ritornano i festival a Ischia	104
5.4 Foreigner Film Festival	104
5.5 Ischia Global Film & Music Festival	107
5.5.1 La testimonianza del presidente dell'Accademia Internazionale Arte Ischia	111
Conclusioni	113
Bibliografia	116
Filmografia	122
Appendice	134
Siti consultati	140
Ringraziamenti	141

Finito di stampare a
Giugliano (Na)
presso
MultiMedia Arti Grafiche scari
nel mese di aprile 2009

Luigi Gammello (Napoli, 1957), è docente di Sociologia dell'Arte e della Letteratura alla Facoltà di Sociologia e di Sociologia Generale alla Facoltà di Medicina dell'Università degli Studi di Napoli Federico II.

Fra le sue pubblicazioni: *Il medium musicale* (Edizioni Lavoro, 1987); *Dai morti a zapping* (Pironti, 1996); *L'annata tecnologica* (Curio, 1996); *La droga della modernità*, (UTET, 2003); *La gioventù del silenzio* con A. Parente (Pironti, 2007).

Marianna Sasso (Ischia, 1976), sociologa, si è laureata all'Università degli Studi di Napoli Federico II. Dal 2003 al 2006 ha collaborato all'Ischia Global Film Festival. Ha realizzato ricerche sulla filmografia a Ischia e sulla storia del Premio Cinematografico Angelo Rizzoli, pubblicate nel volume collettaneo *Ischia e il cinema* (Valentini Editore, 2008).

Collabora con il dipartimento di salute mentale di Ischia ASL NA2, occupandosi di problematiche relative al recupero e alla riabilitazione di soggetti disagnati o a rischio, con particolare riferimento alle analisi quantitative intorno alla dimensione e alla distribuzione di questi fenomeni sul territorio. Socia dell'ANPA, da diversi anni si occupa di bambini affetti da DSA, collaborando con diverse organizzazioni scolastiche.